

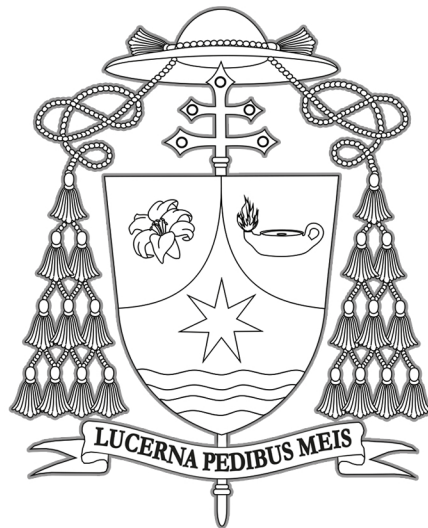
ANNO LXI – 2025

NUOVA SERIE

VOL. IX - N. 3

BOLLETTINO DIOCESANO

ORGANO UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI GAETA



PERIODICO QUADRIMESTRALE

MMXXV

Settembre-Dicembre

BOLLETTINO DIOCESANO
ORGANO UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI GAETA

PERIODICO QUADRIMESTRALE

Fonte ufficiale di conoscenza degli Atti Arcivescovili e della Curia dell'Arcidiocesi di Gaeta

Strumento per la diffusione, informazione e ufficializzazione di testi normativi, regolamentari, atti pubblici, comunicazioni, dichiarazioni, note formali dell'Arcidiocesi di Gaeta, dotate di rilevanza giuridica e destinati a giungere con certezza a conoscenza dell'intera comunità ecclesiale.

DIREZIONE E REDAZIONE CANCELLERIA DELLA CURIA ARCIVESCOVILE – AFFARI GENERALI
PIAZZA ARCIVESCOVADO, 2 – 04024 GAETA (LT) – C.F. 90005510590
tel.: 0771.740341 – email: cancelleria@arcidiocesigaeta.it – pec: arcidiocesigaeta@pec.it

Editore e Proprietario

Arcidiocesi di Gaeta
Piazza Arcivescovado, 2 – 04024 Gaeta (LT)

Direttore Responsabile

Massimo Girondino

Direttore di Redazione

Massimo Girondino

Comitato di Redazione

Mariano Parisella, Massimo Girondino, Antonio Centola, Alessio Tomao

Autorizzazione del Tribunale di Latina
del 24.07.1999 al N. 682 Reg. Stampa

Finito di stampare nel mese marzo 2026
presso Arti Grafiche Caramanica - Via Appia 814 - 04026 Scauri (LT)
Impresso e distribuito in n. 300 copie

ISSN 2532-8859

Copyright © 2025

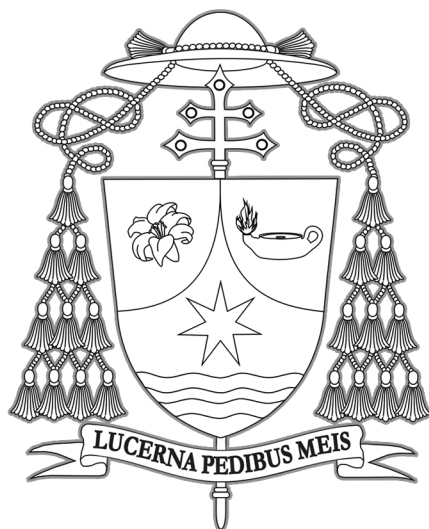
Arcidiocesi di Gaeta
Piazza Arcivescovado, 2 – Gaeta

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione telematica, dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete senza previa autorizzazione dell'Editore ai sensi della legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche.

BOLLETTINO DIOCESANO

ORGANO UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI GAETA



PERIODICO QUADRIMESTRALE

MMXXV

Settembre-Dicembre

BOLLETTINO DIOCESANO

ORGANO UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI GAETA

FONTI UFFICIALI DI CONOSCENZA DEGLI ATTI ARCIVESCOVILI E DELLA CURIA DELL'ARCIDIOCESI DI GAETA

SOMMARIO

ATTI DELL'ARCIVESCOVO.....	9
OMELIE	9
I. Ordinazione presbiterale di don Gianluigi Velletri.....	9
II. Solennità di Tutti i Santi.....	12
III. Commemorazione di tutti i fedeli defunti	14
IV. Pellegrinaggio giubilare a Roma.....	16
V. Solennità dell'Immacolata Concezione	18
VI. Natale del Signore – Messa della Notte	20
VI. Natale del Signore – Messa del Giorno.....	22
VII. Chiusura dell'Anno Giubilare nella Chiesa di Gaeta.....	24
DISCORSI	26
I. Discorso al termine della fiaccolata per Paolo Mendico.....	26
II. Articolo pubblicato su avvenire Lazio Sette: “Il Natale: festa della gioia ”	28
MESSAGGI	30
I. Messaggio in occasione del Santo Natale	30
LETTERA PASTORALE	31
Le nostre comunità: case di pace e di futuro.....	31

ATTI DELLA CURIA.....	47
Cancelleria	47
COMUNICAZIONI.....	47
Sacre ordinazioni, Ammissioni, Ministeri Istituiti	47
Provvedimenti canonici. Sunto di Decreti.....	48
NOTE.....	48
I. Conferma di S.E. Mons. Luigi Vari a membro del Dicastero delle Cause dei Santi	50
PUBBLICAZIONI ATTI.....	52
I. Francesco Piccolo O.F.M.. Decreto di nomina del parroco della parrocchia San Francesco d'Assisi in Fondi	52
II. Decreto di ripartizione e assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche erogate dalla Conferenza Episcopale Italiana a favore dell'Arcidiocesi di Gaeta per esigenze di culto e pastorale e per interventi caritativi in esercizio finanziario 2025-2026	56
III. Rendicontazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche erogate dalla Conferenza Episcopale Italiana a favore dell'Arcidiocesi di Gaeta per esigenze di culto e pastorale e per interventi caritativi in esercizio finanziario 2024-2025.....	64
IV. Dati statistici 2025 ufficialmente trasmessi a Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa cattolica presso Segreteria di Stato	69
Organismi e Uffici.....	80
CONSIGLIO PRESBITERALE.....	80
Convocazione della seduta ordinaria XVI del 2 ottobre 2025.....	80
Convocazione della seduta ordinaria XVII dell'11dicembre 2025.....	81
CONSIGLIO DIOCESANO PER GLI AFFARI ECONOMICI.....	82
Convocazione della seduta XI del 29 ottobre 2025.....	82
Convocazione della seduta XII del 20 novembre 2025	83
COLLEGIO DEI CONSULTORI.....	84
Convocazione della seduta ordinaria XII del 21 novembre 2025	84

UFFICIO AMMINISTRATIVO	85
I. Ricognizione enti ONLUS e adeguamento alla normativa sul Terzo Settore – circolare del 31 ottobre 2025.....	85
II. Indicazioni operative su pubblicazione di fotografie/video di minori e adulti sui social, siti parrocchiali e diocesani – circolare del 14 novembre 2025.....	87
III. Adeguamento alla normativa sul Terzo Settore - Trasmissione documentazione relativa ai rami parrocchiali entro il 30 novembre 2025 – circolare del 14 novembre 2025.....	90
IV. Riorganizzazione della comunicazione diocesana e sostegno al quotidiano Avvenire – circolare del 19 dicembre 2025.....	92
TRIBUNALE ECCLESIASTICO	93
Attività e dati statistici - Anno giudiziario 2025.....	93
DIARIO DELLA CURIA	95
UDIENZE UFFICIALI E ATTIVITÀ DI RAPPRESENTANZA.....	95
MINISTERO PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO	97

Omelia

ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON GIANLUIGI VELLETRI

*Chiesa di Santa Maria in Piazza in Fondi
11 ottobre 2025*

I

Gianluigi carissimo, questa sera è per noi una sera particolarmente bella, una sera di fiducia e di incoraggiamento. Una sera per ringraziare e per lodare perché nella tempesta di violenza, di guerre, di delusioni e di fallimento c'è qualcuno che dice: *"Eccomi, manda me!"* (Is 6,8).

Conosco un luogo sulle Alpi in cui è costruito un santuario, si chiama il santuario di sant'Anna ed è costruito fra Italia e Francia su una via che si chiamava la "via del sale" perché consentiva il trasporto di questo bene prezioso dal mare verso i centri del Piemonte. Quel santuario ha un piccolo campanile con una campana che serviva a orientare i viaggiatori e i viaggiatori quando di notte o a causa della tempesta rischiavano di perdersi. Incessantemente veniva suonata e salvava le loro vite. Nel tuo "sì" di questa sera c'è l'eco di quel suono che orienta, che rincuora e che fa molto di più di quello che una campana e un campanaro potrebbero immaginare di fare: salva.

La Parola che accompagna questa solenne liturgia di ordinazione dice essenzialmente questo: la fede salva e guarisce e che l'essere guariti è la testimonianza più chiara che possiamo dare al vangelo. Siamo come Naaman il siriano che deve convincersi di non avere da sé i mezzi per guarire, né il suo potere, né i suoi grandi fiumi, lo guariranno ma fidarsi del profeta di Dio, cioè della Parola, credere e immergersi nel Giordano lo guarirà, in quel piccolo fiume (cfr. 2Re 5,14-17). È il segno del Battesimo anche tu come noi siamo stati immersi nell'acqua e siamo rinati come

nuove creature. Rinati, liberi e guariti significa poter fare quello che un lebbroso non poteva fare e cioè abitare nella città, avere relazioni con le persone e, potendo finalmente entrare nel tempio, con Dio, cioè poter stare nella comunità dei credenti.

La lebbra è tutto quanto ci isola, ci fa immaginare di bastare a noi stessi, ci fa agire senza tener conto degli altri. C'è tanta lebbra, oggi, che si manifesta con l'indicibile violenza delle guerre e delle aggressioni, ma anche nelle relazioni malate di indifferenza che intrecciamo fra noi. Se mi domando se ci penso a quello che le mie scelte e le mie parole possono provocare negli altri, più ci penso e più sono sano, meno ci penso e più sono malato.

Un sacerdote, caro Gianluigi, deve essere una persona sana, non perfetta, non impeccabile, ma sana, cioè capace di tener conto degli altri, soprattutto dei più deboli, di quelli che il Vangelo chiama i bambini che capiscono le cose per come sono e non tutte quelle mediazioni per essere capaci di manipolare gli altri e la realtà. Ogni parola significa una cosa sola: l'egoismo è egoismo, la superbia è superbia, l'indifferenza è indifferenza così come l'altruismo, l'umiltà e l'attenzione sono quello che significano. Queste cose un bambino le sa. È forse per questo che la guarigione di Naaman è descritta dicendo che la sua carne era tornata a essere come quella di un ragazzino.

La pagina del Vangelo (Lc 17,11-19) ci fa comprendere ancora meglio tutto questo quando Gesù dopo aver ascoltato la preghiera dei dieci lebbrosi: Gesù maestro, abbi pietà di noi! Li invita ad andare a farsi certificare la guarigione; dei dieci solo uno torna indietro a dire grazie, lodando Dio a gran voce e prostrandosi ai piedi di Gesù.

La domanda di Gesù: gli altri nove dove sono? Non penso che sia solo una constatazione della ingratitudine, ma è qualcosa di più. Quei nove che, appena ottenuto il certificato di guarigione, si dimenticano della fonte della loro ritrovata salute è come se non fossero guariti, non sono tornati come ragazzini che corrono a ringraziare, tanto che solo all'unico tornato indietro Gesù dirà le parole della guarigione: Alzati e va', la tua fede ti ha salvato. Solo lui è guarito.

Riecheggia nella domanda di Gesù: gli altri dove sono, la stessa domanda di Dio nel giardino dell'Eden ad Adamo (Gen 3,9): uomo, dove sei? Gesù lo sa bene dove sono andati quei nove, a riorganizzarsi la vita come se non lo avessero nemmeno mai incontrato, ma la domanda suona come la speranza che quelli si rendano conto della loro condotta, della loro mancanza di responsabilità, della loro mancanza di consapevolezza

e decidano di guarire veramente, rimettendosi in cammino. Non guariranno mai nascondendosi da Gesù che li guarisce, ma sempre e solo tornando a Lui. È straordinario come Gesù con questa domanda dica che non rinuncia a nessuno e che non abbandona nessuno al suo destino.

Ogni sera, Gianluigi, sentiti rivolgere questa domanda: dove sei nel tuo mondo di uomo, nel tuo mondo di credente e nel tuo mondo di sacerdote? Dio sa sempre dove siamo e rimane fedele, vicino, proprio nella situazione nella quale ci nascondiamo. Ce lo chiede perché noi ci rimettiamo in cammino, ricominciamo. La condizione è che questa domanda ci colpisca il cuore e che noi desideriamo che lo faccia. La domanda che Dio ci fa è per confermarci nel bene, per farci uscire dai nostri errori.

Gianluigi, il tuo sacerdozio è un dono di Dio e Lui ci tiene tantissimo come alla vita di ogni uomo e di ogni donna e di ogni creatura, Lui non ti perderà mai e tu non perderlo. Sii sincero, sii responsabile, sii serio, fatti sempre trovare da Lui e anche, mi raccomando, dai tuoi fratelli. Trovino sempre un uomo, un cristiano, un sacerdote. Ma anche sii come Gesù e credi sempre che le persone possono ritrovarsi e non ti stancare di chiedere dove sono.

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Basilica Cattedrale di Gaeta

1° novembre 2025

II

Siamo tutti abbastanza omologati: ci sentiamo sicuri quando pensiamo e diciamo ciò che pensano e dicono tutti. La frase “tutti fanno così” ci rassicura, anche se magari stiamo facendo una grande sciocchezza.

Quante volte ci è capitato, di fronte a una decisione che sapevamo sbagliata perché la coscienza ce lo diceva, di giustificarci pensando: “Tanto fanno tutti così”. Nelle relazioni con gli altri, negli impegni di ogni giorno, ci sentiamo sollevati dal pensiero che anche gli altri si comportano nello stesso modo, anche se sappiamo che è sbagliato.

Ma se si vuole bene davvero a una persona, non le si dice: “Guarda, se non vuoi avere problemi, fai come fanno tutti; non sarai una persona bella, affidabile o seria, ma alla fine te la caverai”. Chi vuole davvero bene desidera invece che l'altro sia migliore di lui: più forte, più buono, più affidabile.

Così fa Gesù con i suoi discepoli: vuole che siano luce, sale, lievito. Vuole che la loro vita non sia come una traccia sulla sabbia, ma come un segno scolpito nella roccia. Per questo li chiama a distinguersi, a pensare in modo diverso, a comportarsi con libertà. Li vuole santi, perché la parola santo significa proprio questo: diverso, nuovo, utile.

Nelle lettere degli Apostoli, infatti, la parola santo indica semplicemente i cristiani. Ogni cristiano, ogni discepolo del Signore, è pensato come un santo, non come un “santino”, ma come una persona che, con la sua vita, riflette la luce di Dio. È questo il significato delle Beatitudini (Mt 5,1-12): una guida per diventare persone che lasciano un segno e che, nel lasciarlo, trovano la gioia. Ognuno di noi è contento quando fa qualcosa di buono, quando è stato utile a qualcuno, quando ha dato una mano. Ognuno di noi è felice quando fa esperienza di fiducia e di abbandono in Dio.

Le Beatitudini si possono riassumere in due semplici regole: fidati di Dio e fa' del bene agli altri. Le Beatitudini sono anche contagiose: chi si affida a Dio diventa una persona sincera, perché chi conosce Dio come Padre non può coltivare pensieri cattivi o distruttivi. Ci accade, infatti,

di pensare che chi si vanta della propria fede ma agisce in modo sbagliato non creda veramente in Dio.

La via della santità, che può sembrare duplice, in realtà è una sola: fidarsi di Dio. Chi si fida di Dio diventa una benedizione per i propri fratelli; chi si affida alla misericordia di Dio diventa misericordioso; chi non perde la fiducia nelle prove, trova in Dio chi gli asciuga le lacrime e, a sua volta, sa asciugarle agli altri. Chi vuole il bene dei fratelli desidera la loro pace e si impegna a costruirla.

La festa di oggi ci fa intravedere un mondo splendente di luce e di vita; ci fa sentire protagonisti di pace e di gioia, e ci rende desiderosi di farne parte, liberi da un modo di pensare e di vivere che non ci piace. Ci invita a legarci sempre più a Dio, che ci sostiene in ogni momento e non permette che ci scoraggiamo.

Entriamo in comunione con Lui ascoltando la sua Parola, pregando, affidandogli la vita, nutrendoci dell'Eucaristia. Ogni giorno, una di queste strade ci conduce alla comunione con Dio, a una vita santa, cioè non ordinaria: una vita che somiglia più a una roccia scavata che a un'orma sulla sabbia.

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

*Cimitero comunale di Fondi
2 novembre 2025*

III

In questo giorno consacrato alla preghiera per i defunti, ci ritroviamo in questo cimitero — e idealmente in ogni cimitero dove riposa un fratello o una sorella che ci è stata cara. Portiamo fiori, accendiamo luci e, mentre preghiamo, li ricordiamo per qualche tratto che era proprio di loro: una parola, un'espressione del viso, un momento di gioia o di dolore condiviso. Parliamo con loro. Non lo facciamo come se fossero ombre, ma perché li sentiamo vivi. Ne percepiamo le voci, il profumo, la presenza. L'assaggio della vita eterna è proprio in questa esperienza: dobbiamo quasi farci violenza per accettare l'idea che questi nostri cari siano precipitati nel nulla. No, non è così.

C'è una consapevolezza di eternità che nasce dall'amore. Lo dice Gesù nel Vangelo, quando parla di noi — di ognuno di noi — come di un dono che il Padre gli ha fatto: «Chiunque viene a me, io non lo cacerò fuori. Questa è la volontà del Padre: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Chi vede il Figlio e crede in lui, avrà la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,37-39).

Due volte Gesù ripete questa promessa di risurrezione, per chiarire che cosa è davvero in gioco: la vita eterna. Quando professiamo la nostra fede, diciamo: «Credo la risurrezione dei morti e la vita eterna». E quando, nel rito del Battesimo, si benedice la madre del bambino, si proclama: «Dio, che ha dato alle mamme cristiane la lieta speranza della vita eterna per i loro figli, ti benedica».

Dio promette la vita. Dio benedice con la vita. Guardalo, alza gli occhi e vivi. La certezza della risurrezione, la fede nella vita eterna non sono opinioni personali, né semplici convinzioni interiori: sono il cuore della fede cristiana. L'apostolo Paolo (cfr. Rm 5,5-11) scrive che è proprio questa certezza a rendere possibili, luminose e concrete tutte le parole del Vangelo. Infatti, senza questo orizzonte di vita, tutte le nostre azioni restano sotto il segno della morte, che diventa un nemico capace di togliere limpidezza e

speranza. Pensiamo ai nostri progetti più belli, alle parole più vere, agli impegni più grandi: ci accorgiamo facilmente che perdono forza se manca la prospettiva della vita, della risurrezione.

È bello perdonare, ma senza la prospettiva della risurrezione, anche se ci riesci una volta, quante altre volte potrai farlo? È bello vincere l'egoismo, la superbia, la tristezza, ma senza la speranza della vita eterna, prima o poi non ce la fai più.

Anche affrontare il dolore della morte di quelli che ci sono cari e l'assurdità della morte di tantissimi che muoiono solo per essere nati in un luogo piuttosto che in un altro, affrontarlo senza la promessa della Vita eterna e la certezza che il Signore ci tiene alla nostra vita, diventa spesso un esercizio della mente che non risparmia dalla disperazione.

Ecco perché Gesù dice: «Chi viene a me, chi mi guarda, chi si fida di me, si fida della vita». Chi si fida di Cristo non si scoraggia, perché all'orizzonte vede la risurrezione. E questa — dice Gesù — è la volontà del Padre: la vita.

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO
GIUBILARE A ROMA

Chiesa di San Paolo Fuori le Mura in Roma
8 novembre 2025

IV

Carissimi, permettete anzitutto che io esprima tutta la gioia di vederci in tanti riuniti in questa basilica che custodisce la tomba dell'apostolo Paolo, l'apostolo che fin dall'inizio spinge la Chiesa a obbedire al comandamento del Signore Gesù di andare e portare il suo Vangelo senza farsi spaventare e fermare da nessuna frontiera. È anche per questo motivo che la basilica di san Paolo è un luogo dove naturalmente si pratica e si celebra il dialogo. La caratteristica di essere fuori le mura non riguarda solo un oggettivo fatto geografico, ma è anche evocativo di una spinta a stare fuori dalle numerose "mura" che ci costruiamo e costruiamo.

Oggi, poi, celebriamo anche un'altra basilica, quella di san Giovanni in Laterano, la Cattedrale di Roma, di cui ricordiamo la dedicazione, perché cattedrale di Roma e, in qualche modo, del mondo.

Stamattina abbiamo incontrato il Vescovo di Roma, papa Leone, nell'altra basilica giubilare, quella di san Pietro in Vaticano. Molti poi hanno già attraversato o attraverseranno la porta santa della Basilica di Santa Maria Maggiore.

Condensiamo così in questa giornata così solenne il nostro Giubileo, oggi fisicamente e idealmente percorriamo tutte le tappe del pellegrinaggio della speranza, iniziato il 28 dicembre dell'anno scorso. Benché si sia indicato il giorno della chiusura dell'Anno Santo, comprendiamo bene che essere pellegrini di speranza è una caratteristica del cristiano che non si conclude, come non si conclude nessuna delle grazie legate al Giubileo: la grazia del pentimento, della misericordia, della vita spirituale che riprende vigore. Le letture che si leggono in questa solennità della dedicazione fanno riflettere su che cosa sia la speranza. Sant'Agostino diceva che la speranza ha due figli, lo sdegno e il coraggio.

Lo sdegno è la reazione di chi si rende conto di quello che è minaccioso per l'uomo, del male che gli impedisce di vivere. L'immagine dello sdegno è sicuramente quella che il Vangelo (Gv 2,13-22) ci racconta quando dice di Gesù che scaccia i mercanti dal tempio perché hanno fatto del luogo

dell'incontro con Dio un mercato. Lo sdegno è proprio la capacità di cogliere la follia di modi di fare, di pensare. È la reazione di fronte al fatto che alcuni pensano che i loro interessi siano l'unica cosa che conta per cui agiscono senza freni e senza limiti. Non rendersi conto del mondo in cui viviamo non è un aiuto alla speranza, come non aiuta a guarire la negazione del male. Anche nella lettura di Ezechiele (47,1-2.8-9.12) c'è questa consapevolezza di un mare dove niente può vivere, simbolo potente del male. Lo sdegno, però non basta a sostenere la speranza.

C'è bisogno anche del coraggio, quello simboleggiato nella profezia di Ezechiele dal fiume che sgorga dal tempio, potremmo dire dalla comunità cristiana, dalla Chiesa. Un fiume di acqua che ha il coraggio di gettarsi nel mare e di risanarne le acque. Dice il profeta che dove il fiume arriverà, tutto rivivrà. Gli alberi che sono segno di questa vita sono nei Salmi, i giusti che danno frutti abbondanti e che non appassiscono mai. Il coraggio di essere giusti è più della denuncia dell'ingiustizia, è impegno a risanare, è fiorire, fare frutto. Questo coraggio è, dice Agostino, il secondo figlio della speranza.

Anche Gesù, nel Vangelo, non si limita a fare pulizia del tempio, a denunciarne il fraintendimento, ma ha il coraggio di correggere l'idea che quelle persone avevano del tempio, insegnando che il vero tempio è la casa dove Dio sta e che è in Lui che Dio abita e che quella presenza è indistruttibile, nemmeno la morte la può distruggere. Il coraggio di indicare a quelli che lo ascoltavano la soluzione. Se l'indignazione ha come risultato il tempio vuoto, il coraggio apre al pensiero che Dio è presente in tutti come vita, anche nella morte. Sappiamo come queste parole gli saranno rinfacciate al momento del processo e si trasformeranno in condanna, ma sappiamo anche che quel coraggio che immediatamente apre alla croce, poi diventa resurrezione.

Non c'è parola più amica della speranza che la parola "resurrezione". Torniamo con questa parola nel cuore: l'indignazione per la morte e il coraggio di annunciare la resurrezione.

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

*Santuario Santissima Annunziata in Gaeta
8 dicembre 2025*

V

Carissimi, ancora una volta siamo qui a pensare di Maria, a lodarla salutandola per la sua bellezza. La bellezza di chi non è stata inquinata dal peccato, che è – in termini più comprensibili per noi – il male. Deve essere importante questo se nella preghiera che Gesù ci insegna ci fa chiedere: “liberaci dal male” (Mt 6,13). Da che cosa vediamo che Maria è libera dal peccato?

Penso che uno dei segni sia in quelle parole con le quali domanda come sia possibile per Lei fare quello che Dio le chiede, trova impossibile che si realizzi il progetto di diventare madre (cfr. Lc 1,31). Immediatamente dopo, però, alle parole dell'angelo risponde: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola” (Lc 1,38). Se nella domanda (cfr. Lc 1,34) poteva intravedersi un po' di sfiducia, nella parola di adesione si vede la sua fede.

Il male è ogni esperienza che fa nascere in noi il sentimento della sfiducia, ogni cosa che frena la nostra fede. Quante volte ci capita di dire: come è possibile? Lo diciamo spesso. Diciamo con i nostri comportamenti più che con le nostre parole: come è possibile fidarmi della tua parola? Possiamo misurare quante resistenze facciamo nel vivere il Vangelo, quanto quelle parole ci appaiono impossibili da vivere. Soprattutto quando siamo chiamati a praticare la misericordia e il perdono diciamo: come è possibile questo? Quando vediamo tanta violenza e sopraffazione e pensiamo al dono più prezioso di Dio che è quello della pace, allora diciamo: come è possibile questo? Ma anche quando qualche nostro fratello o sorella sbagliano e ci viene chiesto di credere nella possibilità che possano cambiare o quando noi stessi sbagliamo e non pensiamo di poter essere diversi da quello che siamo diciamo: come è possibile questo?

Il male, il peccato ci portano a dire che non è possibile e ci spingono a rinunciare. Lo fanno spingendoci a non fidarci, a non avere fede.

Avviene così anche nel libro della Genesi (3,9-15,20) quando l'umanità decide di non fidarsi di Dio, allora, dice Paolo, il male è entrato nel mondo (cfr. Rm 5,12).

Maria, libera dal male, Lei che è disegnata nel libro della Genesi come Colei che lo vince e lo schiaccia, dimostra questa sua libertà perché ha fede, perché non si ferma alla domanda su come sia possibile che si realizzi quello che sta ascoltando, ma è capace di dire: “Ecco la serva del Signore: avvenga di me secondo la tua parola”. Le sue parole, queste sue parole, dicono che il male è stato sconfitto, che non è invincibile.

È questo il segno che noi stiamo vincendo la nostra battaglia quotidiana con quello che è male: la fede che ci fa superare la paura di non poter fare quello che ci viene chiesto dalla parola del Vangelo.

Con queste parole di Maria finisce il tempo della maledizione e inizia quello della benedizione. Finisce il tempo nel quale ci si nasconde da Dio e inizia il tempo nel quale ci sentiamo e siamo figli suoi.

La preghiera che Gesù ci chiede di fare per essere liberati dal male è preghiera per essere liberati dalla sfiducia. Una preghiera che facciamo non solo per noi, ma per tutta la Chiesa e il mondo. Preghiera perché ci possiamo accorgere che questa liberazione è presente e che in Maria la vediamo concreta, in Maria che ci insegna ad avere la fiducia di superare il dubbio e la paura che ci impediscono di essere le persone che vogliamo essere. Preghiera per questo mondo che non pensa che sia possibile sperare e che ha in Maria una madre fra le cui braccia rifugiarsi.

Maria, ci mettiamo tutti sotto la tua protezione, soprattutto quando siamo scoraggiati o dubbiosi:

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,

Santa Madre di Dio.

Non disprezzare le suppliche

di noi che siamo nella prova,

ma liberaci da ogni pericolo,

o Vergine gloriosa e benedetta.

NATALE DEL SIGNORE
MESSA DELLA NOTTE

*Basilica Cattedrale di Gaeta
24 dicembre 2025*

VI

Ci sono pagine di Vangelo che devono essere solo guardate e contemplate, che si sciupano a spiegarle. Una è quella che leggiamo la notte di Natale (Lc 2,1-14) che inizia citando la storia dei grandi, dei protagonisti: Cesare Augusto e Quirinio, rispettivamente imperatore e governatore, ma subito ci mostra la vita della gente che per le loro scelte devono mettersi in cammino. Fra loro Giuseppe e Maria che fanno parte dei tutti che devono salire a Betlemme.

La storia di tutti, la vita di tutti ospita quello che questa pagina lentamente mette a fuoco aiutandoci a comprendere come sia veramente un evento che riguarda tutti, nessuno escluso. Riguarda Giuseppe e riguarda Maria, che anch'essa deve mettersi in viaggio senza riguardo per la sua gravidanza. La storia di tutti non conosce differenze, nemmeno quelle dettate dal buon senso e dall'umanità. Per questo è una storia dura, difficile che crea anche il senso dell'ingiustizia e dell'emarginazione come è il caso di quei pastori che pernottano all'aperto vegliando tutta la notte facendo la guardia al gregge. Forse, oggi, potremmo identificarli con tanti che si arrangiano nella vita, che vivono ai margini, quelli che in una certa letteratura si chiamavano gli invisibili.

Una scena da guardare e che fa da specchio a tante pagine della nostra vita e della nostra società. I pastori che dormono all'aperto nelle ragioni della Giudea non possono non farci pensare alle persone che sono sotto le tende a causa della guerra e delle alluvioni. La sensazione di freddo del campo all'aperto dei pastori non può non farci pensare a quanti hanno le case bombardate.

In questa contemplazione andiamo a cercare un punto dove posare l'occhio e il cuore, un motivo di speranza da dove far nascere la gioia, e lo troviamo contemplando Maria che dà alla luce un figlio, lo avvolge in fasce e lo depone in una culla improvvisata, una mangiatoia perché la povera gente sembra che non abbia mai un posto dove stare. E da quel momento tutti diventano protagonisti perché a loro viene annunciato che

quel bambino avvolto in fasce è una gioia che li riguarda. Prima di tutto ai pastori è annunciato che si trovano a essere come i primi a saperlo, come accade se si è parenti prossimi, come accade se si è amici cari, come accade a chi deve saperlo perché è una persona che conta.

Non si avvisano i potenti perché loro non sono tutti, mai lo vorrebbero essere, mai accetterebbero di confondersi. Sono talmente orgogliosi della loro famiglia, del loro lignaggio, della loro cerchia che considererebbero un'offesa essere tutti.

Gesù, però, è per tutti e a chi lo accoglie dice di essere famiglia di Dio, parente di Dio. È per questo che questa notte è una notte santa perché si compie il miracolo per ogni persona di riconoscere la propria dignità, la propria importanza di non essere un numero, ma parente di Dio.

In una sua opera di straordinaria bellezza, Sartre fa dire a uno dei suoi personaggi, un pastore che vede che tutti corrono verso Betlemme perché vengono a sapere che lì è nato Gesù: Se veramente Dio è diventato un uomo e ha la mia carne, il mio sangue non mi basterebbe la vita per ringraziarlo e tutta la vita la vivrei solo per dire e mostrare il mio ringraziamento.

Per dire questo, bisogna essere umili, semplici, capaci di misurare i propri limiti, sapere di essere persone che vivono nella precarietà e meravigliarsi di essere, invece, famiglia di Dio.

NATALE DEL SIGNORE
MESSA DEL GIORNO

*Basilica Cattedrale di Gaeta
25 dicembre 2025*

VII

L'evangelista Giovanni contempla la vita di Gesù, conosce ogni istante della vita del Maestro anche gli istanti e i momenti difficili del tradimento e della croce e la comincia a raccontare, ma non lo fa con i toni di una storia severa e nemmeno con quelli di una fiaba. Comincia a raccontare e usa il linguaggio della poesia. Poesia significa creazione, il linguaggio della poesia è capace di illuminare di significato tutte le pagine della vita perché è il linguaggio che non permette mai di perdere il filo delle cose, il loro senso. E la parola che Giovanni scopre, che gli è dettata da Dio è questa, Gesù. Gesù parola concreta, Dio concreto, speranza concreta.

Quante parole non diciamo più perché non ne siamo capaci, perché richiedono concretezza, e senza concretezza suonano false. Ci mancano le forze per dire parole concrete.

Diciamo pace, ma quasi ci vergogniamo perché concretamente non si fa niente, anzi dopo millenni di storia ancora siamo come gli imperatori romani che non vedevano strade per la pace se non la guerra e la violenza e la sopraffazione. Ci mancano le forze per dire pace, cioè l'intelligenza, la fantasia, il rischio, il coraggio, la consapevolezza del dolore delle persone che della mancanza della pace sono vittime. Ci manca, a volte, più banalmente, la generosità per mettere in discussione la ricchezza che deriva dal commercio delle armi.

Ci rendiamo conto che c'è urgente bisogno non della moltiplicazione della parola pace, ma di uomini di pace, e misuriamo noi stessi su questo se siamo concretamente nelle nostre relazioni, se siamo pace. Un salmo descrive l'«uomo di pace» come uno che guarda da un punto alto una città, riesce a vedere bene le strade, le case e i suoi abitanti e per ognuno implora la pace che è la figlia della giustizia e del diritto. Proprio quello che si calpesta più facilmente. Non preoccupa che ci sia chi fa quello che vuole per i propri fini, preoccupa che siano sempre meno quelli che immaginano di fare resistenza con le armi del diritto e della giustizia.

Di tante altre parole potremmo riflettere. Oggi si parla molto di solitudine, ci si rende conto che la risposta alla solitudine non è una parola

a essa opposta, ma qualcuno che concretamente si metta vicino, che faccia compagnia, che rompa l'isolamento.

Fra le parole che non diciamo più tanto io ci metterei anche vita. Proprio incontrando alcuni ragazzi che hanno perduto un compagno perché si è suicidato, ho percepito come anche questa parola sia difficile da capire. Come non serva la teoria della vita, ma serva la vita concreta e quella ha bisogno di gente che concretamente la viva insieme e che mostri la strada.

Una poesia che non ha niente di estraniante, ma dice che Dio per stare nella nostra storia è diventato: pace concreta, amico concreto, fratello che puoi guardare, accarezzare, abbracciare. È diventato Gesù che puoi ascoltare, seguire, vedere.

Dice Giovanni (1,1-18) che questa Parola concreta è la chiave della creazione che niente si realizza e si comprende senza di essa, che è la luce, che è il motore, quello che in un'altra poesia Dante definisce: *l'amore che tutto move*.

È terribile vivere senza parole concrete, senza poter dare concretezza alle parole. È una illusione che misuriamo come tale che denunciato quando parliamo della nostra nazione come avara di futuro, di vita, di prospettiva.

A me fa pensare come ci sia tutta questo accanimento a svuotare di concretezza le parole, a togliere il senso delle cose. Noi saremo ricordati come quelli che hanno svuotato il Natale di Gesù, comunque un personaggio della storia, per sostituirlo con Babbo Natale, quello della Coca Cola. Dipende pure da noi, però. Se non riusciamo a dire parole concrete, almeno rifiutiamoci di dire parole che non hanno senso.

CHIUSURA DELL'ANNO GIUBILARE NELLA CHIESA DI GAETA

*Basilica Cattedrale di Gaeta
28 dicembre 2025*

VIII

Concludiamo l'Anno Santo con questa celebrazione che ha al suo centro la radice della speranza che è Gesù, figlio di Dio, di Giuseppe e di Maria, che per realizzare pienamente il disegno iniziato nel giorno della creazione, deturpato dal male al punto di essere irricognoscibile, ha scelto non di abbandonarlo, ma di ridisegnarlo di nuovo, di rimmetterlo nella condizione di esprimere tutta la sua bellezza. Questo celebriamo in modo particolare negli Anni Giubilari che si susseguono: la liberazione della creazione e nostra dalla schiavitù del peccato che consiste nella impossibilità di fare il bene pure sapendo che cosa è bene. Con la sua nascita, Gesù ci restituisce la libertà di fare il bene. Questo fatto che la legge del male che appare potente e invincibile, può essere vinta, è il motivo della nostra speranza che non è un desiderio di qualcosa, ma impegno.

A questo proposito la scelta del Papa di fare le sue catechesi del Giubileo, presentando la storia dei santi e di altri testimoni della fede, aiuta a comprendere che il male si può vincere. In questo Anno Santo, sono stati elevati agli onori degli altari, fra i tanti, due santi che subito sono entrati nel cuore di tutti noi: Carlo Acutis e Piergiorgio Frassati.

Anche nella nostra diocesi ci sono "testimoni di speranza". Abbiamo una venerabile, suor Ambrogina di San Carlo nativa di Maranola; abbiamo il servo di Dio Gabriele, la cui posizione è ormai giunta al Dicastero delle Cause dei Santi in attesa che si celebrino tutti i passaggi necessari; abbiamo la serva di Dio Teresa di Janni, anche lei già nella fase romana; abbiamo il Servo di Dio don Cosimino, la cui posizione è allo studio della Diocesi. Se ci mettiamo a leggere le loro vite, esse sono segnate dalla vittoria sul male.

Il male si può vincere e questo è la radice della nostra speranza. Si impara a vincerlo proprio alla scuola della Santa Famiglia come ricorda san Paolo VI in una sua memorabile omelia tenuta proprio nella casa di Nazareth. Lui dice che in quella casa si impara il metodo per vincere il male, si impara il silenzio e invoca: O silenzio di Nazareth, insegnaci a essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiori e pronti a sentire

le ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera. Ci insegna ancora, in quell'omelia, l'importanza della educazione in famiglia come allenamento all'amore semplice e austero che crea la comunione.

Proprio di ascolto ci parla il Vangelo (Mt 2,13-15.19-23), descrivendoci Giuseppe che svolge il suo compito di padre di Gesù, facendo della sua vita una preghiera, sempre pronto a capire che cosa Dio gli chieda e a vincere la paura, la stanchezza e il sonno per alzarsi e fare quello che serve. Giuseppe, che scrive con Dio una storia straordinaria di speranza, riuscendo a difendere la sua famiglia dalla cattiveria di Erode e da quella del suo successore Archelao. Giuseppe, che non esegue solamente degli ordini, ma valuta, ragiona, fa delle scelte e finisce così per favorire il disegno della salvezza. Giuseppe, disposto sempre e mettersi in discussione con la fiducia che Dio può entrare nella storia degli uomini. Non si limita a dirlo con formule fisse, ma lo crede veramente accogliendo Dio nella sua vita e credendo che era presente nella vita di Maria.

La speranza, dunque, è la consapevolezza che Dio entra nella nostra vita e lasciare che lo faccia, è veramente tenuta per mano dalla fede in Dio che ci rende forti e che ci rende capaci di vincere il male.

Di questa speranza abbiamo bisogno, ma soprattutto di uomini e donne che siano "speranza", che siano Giuseppe e Maria consentendo in maniere misteriosa e straordinaria che Dio nasca, che sfugga ai complotti di Erode, che trovi rifugio in Egitto, che sia protetto fino a vivere a Nazareth adempiendosi così la profezia: sarà chiamato Nazareno.

I santi e le sante, le donne e gli uomini di buona volontà ci dicono: la speranza non è una fantasia. Ma è la certezza che Dio guida la storia degli uomini e di ognuno con delicatezza e fermezza come, per citare uno dei santi che in quest'Anno Santo è stato proclamato dottore della Chiesa, il cardinal John Henry Newman: "luce gentile".

È stato infine un anno che ricorderemo, oltre che per molte e ricche esperienze personali e comunitarie, prima fra tutte il bellissimo pellegrinaggio diocesano a Roma, anche perché, dopo aver benedetto per l'ultima volta la folla di Piazza san Pietro, papa Francesco è entrato nella casa del Padre e lo Spirito ha scelto papa Leone per il quale preghiamo perché conduca il popolo di Dio sui sentieri della speranza e li indichi all'umanità intera.

Discorsi

DISCORSO AL TERMINE DELLA FIACCOLATA PER PAOLO MENDICO

21 settembre 2025

I

Siamo al termine di questa fiaccolata a una settimana dalla tragica morte di Paolo. Quando muore un ragazzo, quando un ragazzo pensa che la vita non abbia niente da dargli anche le stelle piangono. Queste fiaccole che portiamo sono segni di queste lacrime, ma sono sempre lacrime di stelle che non possono significare disperazione e resa, ma solo dicono che la vita di tutti è preziosa, che la vita dei ragazzi è preziosa, che la vita di Paolo è preziosa, che la vostra vita, cari ragazzi, è preziosa.

Lacrime che uniamo a quelle dei genitori di Paolo pregando per loro che le loro lacrime riflettano la luce della speranza. Che la speranza sostituisca pian piano la rabbia, la delusione, l'amarrezza.

Lacrime di tanta gente che ha pianto, di questa comunità di Santi Cosma e Damiano che piange perché si vede disorientata, persa. Le lacrime dei ragazzi!

Vorrei che facessimo quello che Paolo ha chiesto: conservargli un posto in prima fila. Vorrei, poi, che davanti a lui ci fermassimo risparmiando le parole.

Cari ragazzi, perdonateci se non siamo capaci di trovare le parole giuste, se in questo momento non lo sappiamo fare. Perdonateci se anche in questi giorni non abbiamo saputo far altro che farvi colpevoli.

Perdonateci se non siamo capaci di riflettere sulla capacità delle parole, sulla loro forza, esse possono distruggere, ma possono creare legami, relazioni. A volte basta una parola per togliere il buio dal cuore di un amico. Voi ce lo avete detto quando all'esame di maturità di quest'anno avete scelto al 70% la traccia del tema che parlava di rispetto. La capacità di parlare per costruire, di parlare dopo aver riflettuto è questo il rispetto.

Ragazzi, avete tanta nostalgia di parole e comportamenti che siano frutto della riflessione e che non siano figli dell'intolleranza, della violen-

za, di giudizi superficiali, sommari e banali quando non sfacciatamente falsi. Una grande nostalgia di parole che non siano pietre lanciate addosso, ma pietre che costruiscono.

Voi, cresciuti nei *social*, ci ricordate che non ne potete più della mancanza di rispetto. Il rispetto è un modo di essere che è fatto di cura, di attenzione, di preoccupazione per l'altro, di incoraggiamento a costruire. Don Milani diceva che la povertà vera è quella della mancanza di parole.

Ora, mentre ancora le fiaccole sono accese, diciamo che noi non siamo dalla parte di chi giudica, condanna, emargina. Diciamo che tutti hanno diritto a essere rispettati. Tutti, tutti, tutti.

ARTICOLO PUBBLICATO SU
 AVVENIRE LAZIO SETTE:
 “IL NATALE: FESTA DELLA GIOIA”

22 dicembre 2025

II

Mi è capitato nella mattina della terza domenica di Avvento – quella che si chiama la domenica della gioia – di trovarmi a spiegare perché bisognava essere gioiosi, a raccontare del Natale vicino, del grande dono che Dio ci ha fatto diventando nostro fratello e altro ancora. Non ho idea se un frammento di questo invito alla gioia abbia fatto breccia nel cuore di quelli che ascoltavano, per lo più bambini. Quello che penso, però, è che sia proprio strano spiegare la gioia. Se bisogna farlo significa che qualcosa non è andato per il verso giusto e dover spiegare a qualcuno che deve essere contento anche se non lo è non è tanto normale. La gioia è fatta di poche cose essenziali.

C'è l'attesa, condita di tanti piccoli momenti: intimi, pieni di preparazioni, di riti, di atmosfere, di calore. Ognuno di noi può dire di associare al Natale un odore, una sensazione. Ognuno di noi può raccontare che si sente nell'aria qualcosa di diverso e di straordinario. A Natale sembra brutto non salutare nessuno, lasciare solo qualcuno, non fare nemmeno una chiamata. Senza attesa non c'è gioia.

Ora la dilatazione commerciale delle feste, che durano da ottobre a febbraio, ha tolto l'attesa che la Chiesa custodisce con tempi precisi: l'Avvento e i giorni della Novena, che scandiscono il tempo dell'attesa fino ad arrivare all'ultima sera, quando si canta: domani! Che tristezza quando nella nostra vita non c'è la trepidazione di una sera che annuncia un domani. Un domani presente in Gesù, fratello, Principe della Pace, che ci rende capaci di rendere concrete parole come amore, amicizia, solidarietà, aiuto e pace.

Poi, sempre in quella celebrazione, i bambini – ma non solo – avevano portato in chiesa i bambinelli da mettere nel presepe perché fossero benedetti. Li hanno stretti fra le mani e hanno alzato le braccia mostrando i loro piccoli Gesù. Per benedirli abbiamo cantato Tu scendi dalle stelle e, in quel momento, è entrata la gioia. È stato un attimo, quello passato fra il parlare di gioia e l'essere nella gioia. Gli occhi delle persone, i loro sorrisi, le mani alzate: tutto diceva che il motivo della gioia era proprio quello,

che Dio si era fatto uomo ed era nato come tutti, tanto uguale a noi da sentirlo fratello.

Immagino poi che subito dopo tutti siano stati di nuovo immersi nelle musiche di Natale, quelle dei supermercati, assaltati dalla mania un po' ridicola di non parlare di Gesù a Natale, strapazzati dai film sempre uguali che raccontano la vita come una favola.

La gioia non nasce dalle favole. Esse, però, ci insegnano che è brutto doversi inventare un mondo parallelo per farci entrare il bene, la pace e la gioia. È da disperati inventarsi un Natale parallelo. Aspettare Babbo Natale è, alla fine, aspettare qualcuno che si prenda cura di te in un mondo dove nessuno lo fa. Ho paura che Babbo Natale serva più ai grandi che ai bambini.

Quell'istante di Natale vissuto con quei bambini insegna che Dio si è fatto uomo per farci amare il mondo in cui viviamo e le persone che ci sono accanto, così come sono. I primi destinatari dell'annuncio della sua nascita sono persone che non avevano tempo per le favole, ma che si sono subito messi alla ricerca di qualcuno che era nato e che si rivolgeva a loro, contando sulla loro buona volontà. Convinti dalla novità che qualcuno fosse andato a cercarli nelle loro capanne e a visitarli nel loro sonno, per invitarli ad andare a vedere, come si fa con le persone che si amano e che contano: quelle alle quali le notizie si comunicano per prime e alle quali vanno date di persona.

Che novità essere trattati come persone amate e importanti, senza essere costretti a entrare in una favola dove le pecore smettono di avere l'odore di pecore, le capanne diventano castelli e si deve dire che i poveri pastori, costretti alla macchia, alla fine sono principi puniti da una strega. Quei bambini che alzavano al cielo i piccoli Gesù Bambino mentre cantavano "Tu scendi dalle stelle" mostravano di comprendere che la gioia la costruisci nel mondo di tutti i giorni e non la compri nei centri commerciali. Meno male – qualcuno di loro avrà pensato – che oggi mamma mi ha portato qui e non a sentire quelle musiche, magari in braccio a Babbo Natale.

Messaggi

MESSAGGIO IN OCCASIONE DEL SANTO NATALE

22 dicembre 2025

I

Padre, quanto chiasso, quante parole inutili, quante parole violente, quante parole che danno tristezza e negano il futuro. Tra tutte queste parole c'è la tua Parola, che è detta con il cuore ed è fatta di carne: la tua Parola è Gesù.

A proposito del prendersi cura, la nostra diocesi, da qualche anno, ha avviato un gemellaggio con il Benin, in particolare con un orfanotrofio a Sakété.

Tanti dei nostri ragazzi sono andati, e altri andranno, a svolgere un servizio presso questo orfanotrofio. Un modo per prendersi cura potrebbe essere quello di adottare un bambino a distanza.

A tutti giunga un augurio sincero di buon Natale.

Lettera Pastorale

LE NOSTRE COMUNITÀ: CASE DI PACE E DI FUTURO

16 ottobre 2025

Neve, tempo, fede e amore

In una sera d'estate mi è capitato di assistere a un fenomeno che faceva un po' paura, pezzi di ghiaccio che si staccavano da un ghiacciaio del Monte Bianco: rumore, rovina, pericolo e sensazione di non poterci fare nulla. Una persona del posto mi raccontava che, per loro, quello spettacolo era ormai consueto. Il ghiacciaio, diceva, si alimenta in silenzio, più a monte, e per farlo ha bisogno di neve, freddo e tempo. Nessuna di queste condizioni, da sola, basta a farlo vivere.

Ho pensato che anche la vita della Chiesa ha bisogno di pazienza, di tempo e di fede. La neve che si accumula negli anni e che diventa ghiaccio, per la pressione esercitata dalle neviccate successive, mi faceva pensare anche a un altro ingrediente: una sorta di amore che il Creato ha per se stesso.

In questa strana associazione di idee ho ricordato una lettera di don Andrea Santoro, che raccontava della sua comunità in Turchia. Cercava di costruire in un ambiente ostile una comunità cristiana e, dalle sue lettere, emerge l'esigenza che non manchino mai la fede, il tempo, la pazienza e l'amore. Come quando scrive di un ragazzo

che ha preso a venire perché cercava la serenità e gli pare di averla trovata venendo in chiesa e incontrando Gesù. Si fa ogni volta con l'autobus due ore e mezzo a venire e due ore e mezzo a tornare: abita in un villaggio lontano ma evidentemente per lui la serenità del cuore non ha prezzo. Come lui tanti si accostavano e quasi nessuno diventava cristiano, ma la comunità c'era e valeva la pena raggiungerla anche a costo di sacrifici e di qualche rischio; di fatto don Andrea fu ucciso¹.

La comunità che dà forma ai desideri

Nel suo libro *Le città invisibili*, Italo Calvino immagina che Marco Polo racconti a Kublai Khan delle città incontrate nel suo viaggio. Una di queste era Zenobia, città misteriosa e strana, costruita su palafitte pur trovandosi in un luogo asciutto:

Detto questo, è inutile stabilire se Zenobia sia da classificare tra le città felici o tra quelle infelici. Non è in queste due specie che ha senso dividere la città, ma in altre due: quelle che continuano attraverso gli anni e le mutazioni a dare la loro forma ai desideri e quelle in cui i desideri o riescono a cancellare la città o ne sono cancellati².

Anche una comunità cristiana può apparire una costruzione di sogni, fuori luogo come le palafitte in terra asciutta; eppure la sua qualità è quella di dare concretezza ai desideri, tanto che negli Atti degli Apostoli essa esercita un fascino tale da essere occasione per molti di aprirsi alla predicazione degli apostoli e di farne parte. Il suo fascino è quello di dare concretezza alle parole che corrono sempre il rischio di evaporare nel limbo delle parole ritenute impossibili. La concretezza delle parole è diversa dall'abbondanza delle parole.

La forza delle parole

Dal momento che mi piacerebbe che anche i più piccoli leggessero qualche rigo di queste pagine, che vogliono essere una contemplazione della bellezza di essere Chiesa, comunità, Corpo di Cristo, vorrei raccontare una favola di Agnès de Lestrade e di Valeria Docampo: *La grande fabbrica delle parole*³.

In un paese nel quale le persone non parlavano quasi mai, c'era la fabbrica delle parole: così le persone potevano acquistare le parole che servivano per dire quello che volevano dire. Ma queste parole costavano e non tutti se le potevano permettere; alcune parole costavano moltissimo perché rare. Un bambino, che non poteva comprarsele, le cercava fra quelle gettate via, custodendone qualcuna fra quelle ricevute in dono per il suo compleanno. Certo, non erano le parole che servivano per dire alla sua Cybelle che le voleva bene. Invece un suo compagno, anche lui innamorato di Cybelle, era ricchissimo e poteva comprare tutte le parole che voleva per una dichiarazione d'amore.

Arrivò il giorno della festa di Cybelle: subito venne sommersa dalle parole del compagno ricco e il nostro amico le si avvicinò timoroso. Le disse le uniche parole che era riuscito a procurarsi e che aveva custodito fino a quel momento; gliel disse tutte e tre rimanendo senza parole: ciliegia, polvere, seggiola. Certo, non erano le migliori parole possibili, ma furono talmente dette con il cuore che Cybelle gli si avvicinò e gli regalò un piccolo bacio.

Penso che una comunità sia efficace non perché possiede tante parole, ma perché le sa dire con il cuore. La concretezza delle parole è la sfida. Se una comunità ti commuove per la voglia di mettercela tutta, si capisce e ti attrae, ma se lascia spazio alla tristezza, quando non al rancore e alla violenza, diventa respingente. Soprattutto tra noi pastori l'abbondanza delle parole si deve accompagnare alla sapienza delle parole, alla loro concretezza. Saremo così attenti al modo di essere e di parlare, alle comunità che ci sono affidate: a esserne servi, pastori.

È sulla concretezza che gli Atti degli Apostoli mettono l'accento, non usano molte parole, ma quelle che servono e l'effetto di queste parole non è tanto quello di spiegare, ma di far sentire il sapore del loro riunirsi, del loro stare insieme, il sapore della gioia. Una comunità descritta per il suo presente, per quello che vive, che crede. Questo è importante.

Vivere il presente nello Spirito

In questo anno santo della speranza mi è capitato di leggere Pascal, che scrive:

Non pensiamo quasi per nulla al presente; e se ci pensiamo lo facciamo soltanto per prenderne consiglio allo scopo di disporre del futuro. Il presente non è mai il nostro fine: il passato e il presente sono i nostri mezzi; unicamente l'avvenire è il nostro fine. Così non viviamo mai, ma speriamo di vivere, e, predisponendoci ad essere felici, è inevitabile che non lo siamo mai⁴.

La comunità degli Atti è viva e felice. Le persone sono attratte dalla comunità presente e non da quella futura; sono accolte o respinte nel presente, e non nel passato o nel futuro. La vita è il fascino di una comunità. L'amore fra fratelli è la sua bellezza. La fede è la sua forza. Infatti se dei cristiani vivono in gruppo, hanno come primo intento quello di essere

tutti insieme una risposta a quella proposta di amore che il Cristo ha rivolto ai cristiani: ci si riunisce insieme per vivere, spingendosi il più lontano possibile, il vero amore del Cristo, il vero amore degli altri⁵.

Vedendo la vita e ascoltando le storie e le lacrime di comunità colpite dalla guerra – come in Ucraina e in Palestina, ma anche in Siria e in mille altri posti – quella vita interroga le nostre vite, quelle delle nostre comunità. Riflettendo sulle cose che ci fanno dividere, discutere, a volte offendere, ci vergogniamo un po'. Lo Spirito, dice Giovanni, è come il vento; e lo Spirito, per avere voce, ha bisogno delle nostre vite come il vento degli alberi.

Dobbiamo scegliere parole che guariscano le ferite, che consolino. Certe parole cattive che non ci risparmiamo – soprattutto quando parliamo e giudichiamo chi è diverso da noi, oppure semplicemente chi la pensa diversamente da noi, per non parlare del profugo e dello straniero, di chi è costretto a scappare dal proprio paese per sopravvivere – sono proprio un peccato contro lo Spirito. Le nostre comunità possono dar voce al vento o zittirlo.

Il noi dei credenti

⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (Atti 2,42-47).

Ciò che subito emerge da questa lettura è che i verbi sono sempre espressi al plurale: dovendo far sintesi della vita comunitaria, il soggetto sono sempre "i molti".

Fra i tanti desideri, il primo desiderio al quale la Chiesa dà forma è quello di non essere soli. Una persona su sei nel mondo soffre di solitudine, con un impatto significativo sulla salute e sul benessere. La solitudine è collegata a circa 100 decessi ogni ora, ovvero oltre 871mila all'anno.

È il dato che emerge dal Rapporto globale della Commissione sulle Relazioni Sociali dell'Oms.

Ciò che fa una comunità cristiana è riunire le persone nel nome di Gesù. Essa si definisce come Corpo di Cristo, che è tutta l'energia di Gesù per cambiare il mondo; è un gruppo di amici, di compagni, di gente che si vuole bene, soprattutto di fratelli che decidono di amarsi l'un l'altro per rendere presente il Regno di Dio.

«La presenza del Signore nel gruppo dovrebbe riempirci di un profondo rispetto per il gruppo, esso porta il Cristo con sé. Non appena l'amore scambievole è ferito il Cristo viene messo alla porta [...]. Cristo non c'è più»⁶. Il fascino della comunità è quello esercitato dalla presenza di persone che desiderano volersi bene come fratelli e sorelle. Il soggetto della comunità è il "noi-credenti".

La fede è – cito Ratzinger – la risultante di un dialogo, l'espressione di un ascoltare, di un accogliere e rispondere, che mediante la reciprocità di "io" e "tu" inserisce l'uomo nel "noi" della comunità dei credenti⁷.

Del resto, questo passaggio è tanto presente nel magistero di papa Francesco.

La comunità, luogo di Vangelo, non si pone in contrapposizione con nessuno, ma esercita il fascino di un luogo dove tutte le ricchezze e sensibilità di qualunque tipo (politiche, culturali, sociali) si impastano di Vangelo e diventano lievito per il mondo. Le comunità cristiane sono come quelle luci che si accendono nelle città di notte e le rendono vive, colorate e belle. I cammini solitari e l'autoreferenzialità non sono contemplati. Gli Atti degli Apostoli ci suggeriscono quali sono le caratteristiche di questa comunità e come si fa a realizzarla.

Perseveranti nell'ascolto

La prima caratteristica è quella di essere perseveranti nell'ascoltare la parola degli apostoli che annunciavano la Parola di Dio. "Perseveranti" traduce un verbo greco che esprime un attaccamento saldo, forte, ostinato e fedele. La loro vita comunitaria ha dei punti fermi, dei quali non si intende fare a meno e dai quali non ci si intende allontanare.

Primo fra questi è l'insegnamento degli apostoli, vale a dire l'ascolto della Parola e la capacità di confrontarsi su come dare conseguenza alla predicazione ricevuta. Questa comunità ascolta, riflette e prova a rispondere alle molte sollecitazioni provenienti dall'ingresso di tante persone diverse.

I Vangeli nascono dalla continua contestualizzazione della Parola e così continuano a vivere. Per questo motivo l'ascolto, lo studio, la preghiera sulla Parola non possono essere ridotti a un'attività o iniziativa: sono la vita stessa di una comunità.

Con il Vangelo tra le mani essa sa dare una risposta di speranza a tanti che, a prima vista, non c'entrano niente.

La grazia della comunione

L'altro aspetto che viene messo in campo è l'elemento della comunione nello spezzare il pane e nelle preghiere. È certamente una comunione concreta, ma prima di tutto è condivisione di fede e di sentimenti. Questa comunione è fatta di aiuto e sostegno, spirituale e materiale. La comunione è condivisione di salvezza.

Bonhoeffer scrive:

Dio ha messo la concretezza della parola in bocca a uomini, per consentire che essa venga trasmessa fra gli uomini. Se un uomo ne viene colpito, la ridice all'altro. Dio ha voluto che cerchiamo e troviamo la sua parola viva nella testimonianza del fratello, in bocca a uomini. Per questo il cristiano ha bisogno degli altri cristiani che dicano a lui la parola di Dio, ne ha bisogno ogni volta che si trova incerto e scoraggiato; da solo infatti non può cavarsela, senza ingannare sé stesso sulla verità. Ha bisogno del fratello che gli porti e gli annunci la parola divina di salvezza.

La comunità è una grazia per un cristiano che non vive in un mondo di cristiani, ma anche in situazioni ostili. Ancora Bonhoeffer riflette sull'importanza di questa comunione quando afferma che non è una cosa ovvia che un cristiano possa vivere in mezzo ad altri cristiani e che Gesù stesso visse in mezzo ai suoi nemici. Alla fine lo abbandonarono tutti, anche i discepoli. Sulla croce rimane completamente solo, circondato da malfattori e da gente che si beffava di Lui. Per questo Egli era venuto, per portare

la pace ai nemici di Dio. Perciò anche il cristiano non deve chiudersi in una vita isolata ma vivere in mezzo ai suoi nemici. È una grazia straordinaria quella della comunione.

La fontana dell'Eucaristia

C'è quindi l'altra caratteristica di questa comunità: lo spezzare il pane. La frazione del pane sembra sia un termine tecnico per definire il pasto cristiano. Il modo cristiano di stare insieme è eucaristico, non solo nel senso che spezzare il pane indica l'Eucaristia, ma perché ogni pasto è sempre eucaristico. Questo significa che nel loro stare insieme c'è sempre la luce e l'odore dell'Eucaristia.

Ci sono altri pasti che sono eucaristici senza essere celebrazione liturgica: pensiamo alle volte che Gesù risorto mangia insieme ai suoi, prepara pesce arrostito, spezza il pane nella taverna di Emmaus.

Associamo questi momenti sempre a situazioni di grande calore: c'è il fuoco acceso, ci sono i colori dell'alba, c'è la stanza che raccoglie tutti.

È una dimensione di grande umanità, che non potrebbe esserci senza la memoria del Cristo. Questo è affascinante e giustifica l'avvicinarsi a una comunità cristiana. La celebrazione eucaristica è il pasto eucaristico per eccellenza e una comunità non può vivere senza Eucaristia.

Dunque tutte quelle caratteristiche trovano la massima espressione nella celebrazione, che dobbiamo curare perché sia spazio di incontro con il Signore, che interpreta la nostra vita: spazio di luce, di comunione, di condivisione, di calore, di colore, momento dove ognuno si sente a casa. Il piccolo principe incontra nel suo viaggio un mercante che vendeva pillole speciali utili per calmare la sete, e gli domanda:

«Perché vendi queste pillole?», disse il piccolo principe.

«È un bel risparmio di tempo», disse il negoziante.

«Gli esperti hanno calcolato che si guadagnano cinquantatré minuti alla settimana».

«E cosa si fa di quei cinquantatré minuti?».

«Quello che si vuole...».

«Se avessi cinquantatré minuti da spendere», si disse il piccolo principe, «me ne andrei lentamente verso una fontana...»⁹.

Penso che quei cinquantatré minuti preziosi e insostituibili, sono i minuti del desiderio che anima la vita e che la fontana sia l'Eucaristia attorno alla quale si forma la comunità, che ha l'odore del pane, il calore degli amici e rende presente Cristo.

Perseveranti nelle preghiere

Anche l'altro aspetto della comunità, quello di essere perseveranti nelle preghiere, si lega alla celebrazione eucaristica. Si parla di preghiere al plurale, come a dire che le preghiere di ciascuno diventano le preghiere di tutti. Anche in questo caso si parla di perseveranza, dunque di un fatto irrinunciabile.

Un esegeta – C.K. Barret – reagisce alle osservazioni di molti che affermano che questa descrizione è solo un sogno o un ideale, provocando con questa domanda:

Provate a leggere lo stesso testo al negativo e cioè che essi ignoravano l'insegnamento degli apostoli, trascuravano la comunione, non si incontravano mai per consumare un pasto insieme e non pregavano mai. Possibile una comunità così?¹⁰

Penso che la comunità descritta da Luca, più che confinata nella categoria del sogno, deve essere considerata in quella della grazia: cioè nel dono di Dio che dà la forza e la possibilità di realizzare, con tutti i limiti e le difficoltà, una comunità così. Un sogno, se si inizia a realizzarlo, diventa un compito. Forse non sarebbe inutile mettere queste parole fra quelle che cambiano la vita, che costano fatica e tempo. Parole che si trovano nei Vangeli e nella testimonianza di tante e tanti uomini e donne sante.

La libertà dei beni

Un ultimo tratto di questa comunità è quello della comunione dei beni, riguardo al quale confessiamo di non sapere, di fatto, come si realizzasse. Ma è certo che l'appartenenza alla comunità cambi anche il modo di relazionarsi con le cose, spingendo alla libertà.

Questo è molto chiaro nell'episodio di Anania e Saffira, che dichiarano mentendo di aver venduto i loro beni e di aver consegnato il profitto nelle mani degli apostoli. Pietro li rimprovera, cacciandoli via dalla comunità non perché non hanno condiviso tutto, ma perché avevano dichiarato di fare una cosa che non erano costretti a fare, ingannando così la comunità.

Nella comunità si impara a essere liberi dalle cose e anche dal giudizio degli altri.

La letizia della comunità

La seconda parte del brano chiarisce e conferma la prima, perché descrive concretamente gli elementi fondamentali di quella comunità: il luogo della preghiera, che era il tempio, e la frazione del pane, che si realizzava nelle case dei cristiani, condiviso con letizia e semplicità. La letizia, caratteristica di una comunità, è il frutto della luce della Pasqua. Questo è il punto che ci aiuta a non leggere queste righe con sufficienza: una comunità segnata dall'esperienza diretta e dal racconto della Passione poteva, a buon diritto, coltivare una visione mesta della storia. Ma lasciandosi illuminare dalla Pasqua conserva la letizia.

Sono persone consapevoli del fatto che Cristo è il Signore e questo illumina la loro esperienza personale e comunitaria. Queste caratteristiche sono visibili e permettono al Signore di aggiungere ogni giorno alla comunità coloro che erano salvati. La visibilità della novità rende bella questa comunità e fa desiderare di farne parte.

Grati di essere comunità

Noi ci misuriamo e ci chiediamo come possiamo realizzare questo e se le esperienze che viviamo possano essere in qualche maniera paragonate a quella comunità. Dobbiamo ripetere che tutto non è il risultato di uno sforzo, ma un dono. Noi siamo spesso delusi dalle nostre comunità; è nel momento della delusione che inizia il tempo della fede che non spinge a cercare un proprio ideale di comunità, ma la comunità cristiana.

L'atteggiamento di chi è consapevole della grazia della comunità è quello di gratitudine: per essere stati chiamati a farne parte, per avere fratelli e sorelle che condividono la stessa chiamata e che sono sempre tali anche nei giorni della incomprensione e della delusione. Essi ci aiutano a comprendere sempre meglio che non stiamo realizzando un nostro progetto, ma una vocazione.

È la letizia che ancora oggi affascina, cioè rendersi conto che in quella comunità – magari nella nostra, dove tutto appare segnato dalla debolezza, dove non si fanno esperienze sensazionali, dove ci rendiamo conto che la nostra fede e quella degli altri è un po' povera – non ci lamentiamo, perché crediamo che Gesù Cristo è il Signore che agisce.

Bonhoeffer chiede che non ci lamentiamo delle nostre comunità, che non ce ne lamentiamo con Dio e tantomeno con gli uomini. E, riferendosi ai pastori, dice che «la comunità non vi è stata affidata perché voi vi facciate suoi accusatori davanti a Dio e agli uomini»¹¹. Ascolto della Parola, amore per i fratelli, preghiera, condivisione: queste sono le caratteristiche di una comunità. Certo, non mancano le difficoltà. E perché non sembri solo di poesia – anche se la poesia significa “creazione” – è bene ricordare che ognuna delle nostre comunità vive in un territorio e non vi vive isolata. Le stesse persone che fanno parte delle nostre parrocchie appartengono anche ad altre realtà, spesso contraddittorie.

Questo non deve scoraggiare, ma deve provocare positivamente, stimolare una comunità a prendere forma. Restando nell’immaginario delle “Città invisibili di Calvino”, pensiamo a Despina¹², che riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone. Papa Leone ci invita a fare delle nostre comunità case di pace; ma penso anche che il deserto che viviamo oggi è fatto di assenza di responsabilità e pensiero, di relazioni e umanità, di pace, di gesti e di futuro.

Una comunità diventa luogo capace di essere casa per tutto ciò. Prima di tutto, però, case di responsabilità.

Case di responsabilità e pensiero

«Essere uomini significa essere responsabili dell’esistenza, essere chiamati al bene e questo conferisce senso alla vita»¹³. Questo, per le nostre comunità, significa essere adulte: case nelle quali si può abitare e crescere ascoltandosi, dove l’attenzione e la cura sono una regola. In una cultura che non conosce persone adulte, la comunità può veramente essere un punto di riferimento, soprattutto per chi è giovane. Una comunità cristiana adulta è capace di dare ragione della propria fede e della propria speranza.

Il fiorire di giovani catecumeni nelle chiese del Nord Europa avverte che probabilmente essi cercano qualcuno che dia un di più, un *magis*. La rilettura delle risposte date dai giovani e raccolte nella fase diocesana del Sinodo della Chiesa italiana può certamente aiutare a individuare di che cosa si tratta.

Essere adulti è anche essere responsabili delle parole, scegliendo quelle che fanno bene, che danno speranza, che aiutano gli altri.

Eugenio Borgna scrive:

Delle parole che diciamo grande e bruciante è la nostra responsabilità e dovremmo ogni volta tenerne presenti le conseguenze sugli stati d'animo e sulla sensibilità, sulle fragilità e sulle debolezze, di chiunque le ascolti. [...] Le angosce, che si sprigionano da una parola infelice, o sbagliata, possono talora estendersi nel tempo, e non oscurarsi più¹⁴.

Già Paolo scriveva ai cristiani di Efeso:

²⁹Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. ³⁰E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. ³¹Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità (Ef 4,29-31).

Papa Francesco ha parlato del chiacchiericcio come di un terrorismo che distrugge la persona e le relazioni, spesso in modo subdolo e senza possibilità di difesa da parte di chi ne è vittima. Possiamo reagire a questo facendoci protagonisti di un linguaggio non aggressivo e vigilando su come usiamo i mezzi di comunicazione, soprattutto i social. Protagonisti di comunicazione significa investire energie e competenze. L'odio, il rancore e la superficialità con cui le persone più adulte comunicano sui social – senza avvertire nessuna responsabilità – sono più preoccupanti di come li usano i più giovani, che man mano abbandonano gli spazi occupati dagli adulti e dagli anziani. Noi dobbiamo imparare a comunicare.

Il Vangelo è di natura sua una comunicazione che trae forza dalla novità del linguaggio oltre che dai contenuti. Gesù parla per farsi comprendere, per guarire. Nel Libro di Giona c'è una scena che lo fotografa nella stiva della nave mentre dorme, e fuori c'è il finimondo, finché arriva il capitano e lo apostrofa: «Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio!» (Gn 1,6). Alziamoci, non stiamo nel mondo dei social come addormentati. Stiamo attenti a quello che diciamo, alle reazioni che provochiamo. Non basta dormire nel fondo della stiva perché la tempesta si calmi. Si tratta di una vera e propria conversione comunitaria, che non può ignorare quello che la Chiesa suggerisce da tempo: la creazione e il buon funzionamento degli organismi di partecipazione.

Il consiglio pastorale è il luogo dove si impara a parlare, dove si scelgono le parole, dove si sta attenti, dove si comprende che cosa significhi oggi alzarsi in piedi e invocare Dio. Una comunità affidata solo all'intuizione o alla creatività di qualcuno non ha chance.

Approfitto anche per rimarcare l'importanza del Consiglio per gli affari economici, poiché la responsabilità si esercita anche nella cura delle necessità delle comunità e dei suoi beni.

Tutto questo si impara: occorre quindi moltiplicare le occasioni di formazione, valorizzando non solo quelle che la parrocchia stessa deve offrire, ma anche quanto propongono movimenti e associazioni.

Case di relazioni e umanità

«Dopo tanti anni, confida un monaco alla fine della sua vita, io mi sono persuaso che la vitalità di una comunità si misura [...] per la qualità della riconciliazione e della relazione fra fratelli»¹⁵.

Quello che Dio ha nel cuore deve passare nel nostro: la misericordia. Poi una relazione di qualità, suggerisce un teologo, è essenzialmente vivere la differenza, cioè accoglierla. Noi sappiamo bene elencare le differenze; nel tempo della comunicazione le conosciamo tutte, ma non sappiamo gestirle. Non sappiamo cioè fare comunione.

Forse è questo il senso della caratteristica della comunità di Atti: quando si parla di "tutto in comune", se per "tutto" non pensiamo solo ai beni materiali ma alle identità, alle idee, alle sensibilità, allora potremmo leggere che erano capaci di partire da ciò che era proprio di ognuno, non per marcare le differenze, ma per costruire la comunione.

Sempre Paolo, nella Lettera ai Corinzi, li rimprovera per un'Eucaristia senza comunione:

¹⁷Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. [...] ²⁰Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. ²¹Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. ²²Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! (1Cor 11,17-22)

Dirà più avanti, in modo drammatico, che questo modo di fare è segno di non riconoscere il Corpo e il Sangue di Cristo: non farlo significa mangiare e bere la propria condanna.

Poiché la celebrazione eucaristica è la massima realizzazione di una comunità, per san Paolo la verità di una celebrazione sta nei comportamenti e nelle relazioni che si stabiliscono all'interno della comunità. È di questa qualità che noi dobbiamo avere la preoccupazione, anche a costo di scelte dolorose.

Insistendo su quelle scelte che da tempo la Chiesa ha fatto, non abbandoniamo il sentiero che è stato tracciato con decisione nel Concilio e riproposto fermamente durante il cammino sinodale. Un'Eucaristia povera di fratelli, povera di relazioni, rischia di diventare una devozione personale. Lo ha dimostrato la crisi del Covid che ha fatto emergere come per molti la celebrazione eucaristica non avesse niente a che fare con la vita comunitaria: nessun problema per la mancanza dei fratelli, come se fosse una devozione intimistica.

Raramente le nostre parrocchie si lamentano della qualità della vita comunitaria, della capacità di accogliere il povero e lo straniero, ad esempio. Ma basta cambiare l'orario di una messa per sollevare proteste indignate.

L'impegno battesimale dei laici è decisivo. Smettiamola di preoccuparci del numero delle messe, spesso deserte, e celebriamo l'Eucaristia garantendo, anche alle comunità più piccole, la qualità della vita comunitaria. Che valore ha un'Eucaristia celebrata in situazioni rancorose, lontani dalla verità, con spirito di rivendicazione? Qual è il senso di una Eucaristia in una comunità estranea al proprio territorio e non desiderosa di seminarlo di Vangelo?

Le parole di san Paolo con le quali richiama i cristiani di Corinto sono drammatiche. Vorrei che fosse chiaro che la qualità della celebrazione eucaristica non dipende solo dal sacerdote che la celebra, ma da tutti i partecipanti. Anche da coloro che, pur non fisicamente presenti, fanno parte di quella comunità.

È cosa buona che nelle nostre celebrazioni sia sempre presente la vita della comunità, le sue fatiche e le sue ricchezze, i fratelli e le sorelle lontani perché malati nel corpo e nello spirito.

Impegniamoci tanto perché le nostre celebrazioni non siano delle bolle impermeabili, ma siano "disturbate" e, alla fine, animate dalla vita vera delle persone.

Case di pace, gesti e futuro

Nella prima Lettera pastorale E lasciato il mantello lo seguiva sulla strada (2017) si rifletteva che le nostre comunità sono come la casa dove Gesù sta con Simone: accessibile e visibile dalla strada. In questo senso le nostre comunità possono diventare case di pace. Pace con Dio, pace con gli altri e pace con la vita.

Bisogna riconoscere che le nostre parrocchie, in questi anni, hanno affrontato con serietà tanti temi che riguardano il territorio in cui vivono. Tanto impegno per i poveri, per la legalità, per la cura delle persone e per l'ambiente, per le situazioni di marginalità. Parole come inclusione, rispetto, solidarietà, collaborazione, contribuiscono a comprendere come le nostre comunità si stiano impegnando ad essere case di umanità. Nessuno avrebbe potuto immaginare la grande crisi umanitaria che ha cominciato a scatenarsi con la guerra in Ucraina e che si è poi ampliata dopo gli eventi del 7 ottobre. Essi sono stati non solo fonte di tragedia per il popolo d'Israele, ma anche occasione di quella che ormai tutti descrivono come una catastrofe umanitaria.

Certe parole che si pensavano superate sono tornate terribilmente in circolo. Risentire parlare di guerra nucleare, di carneficina, di strage e addirittura genocidio nessuno lo avrebbe mai immaginato. Ucraina, Striscia di Gaza non sono purtroppo le uniche parti del mondo che conoscono la violenza della guerra, visto che ci sono in corso 56 conflitti. Citando papa Francesco, viviamo «la terza guerra mondiale a pezzi»¹⁶.

Tutto questo entra nella vita delle nostre comunità, sia nella preghiera sia nella sensibilizzazione. Ci dobbiamo sempre ricordare che la pace si fa e non si definisce. Spesso nelle nostre riflessioni c'è il timore che il nostro impegno, le nostre comunità, non siano efficaci. Ma l'efficacia cristiana del credente non si misura sul piano politico o economico.

La Chiesa è efficace perché mostra vive le promesse di Cristo: che il male non vince sul bene, che Egli è presente nell'Eucaristia, che promette riconciliazione e chiede di predicare il Vangelo. Questa efficacia, soprattutto quella di annunciare il Vangelo a tutti, è una efficacia di salvezza. Non è possibile senza la forza della comunità. Si tratta dell'efficacia della fede.

Il cristiano porta in tutta quanta la sua vita di uomo la vita stessa di Dio; questa vita nuova egli non può acquisirla con le sue forze [...] questa vita è un dono di Dio [...] quello che è a noi richiesto è che la viviamo.

Il credente non è una sorta di illuminato, di mezzo pazzo: egli è qualcuno il quale, nei fatti che vede, che tocca con mano, che avverte, che comprende, conosce [...] altri fatti invisibili e insensibili¹⁷.

C'è in queste parole un richiamo alla grande capacità che una comunità ha: quella di trasfigurare. Cioè di essere luce e di cogliere la luce. Per fare questo basta che una comunità sia se stessa. Angelo Silesio, un poeta del XVII secolo, associato ai mistici del suo tempo, scrive: «La rosa è senza perché, fiorisce perché fiorisce; senza cura di sé, né desiderio di essere guardata»¹⁸. Analogamente, una comunità non deve preoccuparsi se non di esprimere il progetto del suo creatore e farsi riconoscere, come accade a una rosa, per il profumo che sa diffondere.

Che fare concretamente?

Io penso che sia importante fare alleanza con tutti gli uomini e le donne di buona volontà che, nel nostro territorio, si impegnano per l'ambiente, per la pace, per promuovere la dignità delle persone, per una buona politica e una buona economia.

In questi anni abbiamo fatto l'esperienza di Dabar nelle parrocchie: lì si è riusciti a mettere insieme tutti gli attori della società di un determinato luogo intorno a una parola, scoprendo tante affinità ma soprattutto scoprendo che nessuno è solo.

A proposito dell'impegno, ho aperto questa lettera con l'immagine dei ghiacciai del Monte Bianco che, per la velocità dei fenomeni, sono motivo di preoccupazione per il cambiamento del clima.

Vorrei chiuderla ricordando che, sempre più spesso, affacciandomi, vedo delfini che nuotano nel Golfo di Gaeta, molto più spesso di quanto accadeva solo qualche anno fa.

Non sarà merito di chi ci crede e fa quello che può?

¹ A. SANTONO, *Lettere dalla Turchia*, Città Nuova, Roma 2006, p. 163.

² I. CALVINO, *Le città invisibili*, Einaudi, Torino 1972, pp. 16-17.

³ Cfr. A. DE LESTRADE, V. DOCAMPO, *La grande fabbrica delle parole*, Terre di Mezzo, Milano 2011.

⁴ B. PASCAL, *Pensieri*, Edizioni Studio Tesi, Pordenone 1992, p. 60.

⁵ M. DELBRËL, *Comunità secondo il Vangelo*, Gribaudi, Milano 1996, p. 42.

- ⁶ M. DELBRÊL, *Comunità secondo il Vangelo*, cit., pp. 55-56.
- ⁷ J. RATZIGER, *Introduzione al Cristianesimo*, Queriniana, Brescia 1969, p. 82.
- ⁸ D. BONHEFFER, *La vita comune*, Queriniana, Brescia 1979, p. 41.
- ⁹ A. DE SAINT-EXUPÉRY, *Il Piccolo Principe*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano 2015, p. 83.
- ¹⁰ C. K. BARRET, *Atti degli Apostoli*, Vol. I, Paideia, Brescia 2003, p. 198.
- ¹¹ D. BONHEFFER, *La vita comune*, cit., p. 49.
- ¹² I. CALVINO, *Le città invisibili*, cit., p. 25.
- ¹³ R. GUARDINI, *Etica*, Morcelliana, Brescia 2001, p. 54.
- ¹⁴ E. BORGNA, *Responsabilità e speranza*, Einaudi, Torino 2016, p. 11.
- ¹⁵ M.G. DUBOIS, *Le bonheur en Dieu. Souvenirs et réflexions du père abbé de La Trappe, France loisirs*, Paris 1996, p. 73. Trad. a cura di mons. L. Vari.
- ¹⁶ PAPA FRANCESCO, *Discorso al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite*, 14.06.2023.
- ¹⁷ M. DELBRÊL, *Comunità secondo il Vangelo*, cit., p. 190.
- ¹⁸ A. SILESIO, *Il viandante cherubico*, Fratelli Bocca Editori, Milano 1942, p. 33.

Cancelleria

COMUNICAZIONI

Sacre ordinazioni, Ammissioni, Ministeri Istituiti

L'11 ottobre 2025, ai primi vespri della XXVII settimana *per annum*, nella Chiesa di Santa Maria in Piazza in Fondi (LT), al diacono GIANLUIGI VELLETRI è stato conferito il Sacramento dell'Ordine nel grado del PRESBITERATO per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice, durante i riti pontificali celebrati da Sua Eccellenza Reverendissima monsignor Luigi Vari Arcivescovo di Gaeta.

COMUNICAZIONI

Provvedimenti canonici

SUNTO DI DECRETI

**SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA
MONSIGNOR LUIGI VARI
ARCIVESCOVO DI GAETA**

SETTEMBRE

In data 8 settembre 2025

Con proprio Decreto 08.09.2025 Prot. N° R2452/25 a Repertorio N° 468, decorrente a far data dall'atto, ha nominato PARROCO *ad novennium* della parrocchia SAN FRANCESCO D'ASSISI in Fondi (LT), il Rev.mo P. FRANCESCO PICCOLO O.F.M.

Con proprio Decreto 08.09.2025 Prot. N° R2460/25 a Repertorio N° 468, decorrente a far data dall'atto, ha nominato COLLABORATORE PASTORALE *ad nutum Episcopi* della parrocchia SAN FRANCESCO D'ASSISI in Fondi (LT), il Rev.mo P. SALVATORE VILARDI O.F.M.

In data 12 settembre 2025

Con proprio Decreto 12.09.2025 Prot. N° R2466/25 a Repertorio N° 470, decorrente a far data dall'atto, ha nominato AMMINISTRATORE PARROCCHIALE *ad nutum Episcopi* della parrocchia SANTA MARIA MAGGIORE in Pastena (FR), il Rev.mo DON PAOLO ANDREA NATTA.

48

OTTOBRE

In data 3 ottobre 2025

Con proprio Decreto 03.10.2025 Prot. N° R2481/25 a Repertorio N° 472, decorrente a far data dall'atto, ha nominato AMMINISTRATORE PARROC-

CHIALE *ad nutum Episcopi* della parrocchia SAN NILO ABATE in Gaeta (LT), il Rev.mo DON EMANUELE AVALLONE.

Con proprio Decreto 03.10.2025 Prot. N° R2487/25 a Repertorio N° 473, decorrente a far data dall'atto, ha nominato AMMINISTRATORE PARROCCHIALE *ad nutum Episcopi* della parrocchia SAN GIOVANNI BATTISTA in Monte San Biagio (LT), il Rev.mo DON GIUSEPPE MARZANO.

Con proprio Decreto 03.10.2025 Prot. N° R2493/25 a Repertorio N° 474, decorrente a far data dall'atto, ha nominato AMMINISTRATORE PARROCCHIALE *ad nutum Episcopi* della parrocchia SAN GIUSEPPE LAVORATORE in Monte San Biagio (LT), il Rev.mo DON GIUSEPPE MARZANO.

Con proprio Decreto 03.10.2025 Prot. N° R2499/25 a Repertorio N° 475, decorrente a far data dall'atto, ha nominato VICARIO PARROCCHIALE *ad nutum Episcopi* della parrocchia SANTA MARIA MAGGIORE in Itri (LT), il Rev.mo DON MAHIMAIDASS ANTHONYSAMY ALCP/OSS.

NOVEMBRE

In data 28 novembre 2025

Con proprio Decreto 28.11.2025 Prot. N° R2522/25 a Repertorio N° 482, ha determinato la RIPARTIZIONE E ASSEGNAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DAL'OTTO PER MILLE DELL'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE per l'esercizio finanziario 2025 – 2026 erogate dalla Conferenza Episcopale Italiana in gestione diretta dell'Arcidiocesi di Gaeta per esigenze di culto e pastorale e per interventi caritativi, ex Art. 47 della legge 20.05.1985 n. 222 e Art. 22 del Regolamento di esecuzione approvato con D.P.R. 13 febbraio 1987 n. 33.

NOTE

*Conferma di S.E. Mons. Luigi Vari a membro
del Dicastero delle Cause dei Santi*

I

Si rende noto che il Sommo Pontefice Leone XIV ha confermato S.E.R. Mons. Luigi Vari, Arcivescovo di Gaeta, quale Membro del Dicastero delle Cause dei Santi ad *aliud quinquennium*.

Notizia del provvedimento è pervenuta a mezzo di biglietto del Cardinale Segretario di Stato, con la quale si partecipava la decisione del Santo Padre di avvalersi ulteriormente della collaborazione dell'Arcivescovo presso il medesimo Dicastero della Curia Romana.

La presente conferma, disposta in conformità alla Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium*, proroga la nomina già avvenuta nel dicembre 2020. Di seguito gli atti nella forma integrale:

Dal Vaticano, 1° dicembre 2025

Prot. N. VAR. 8682/20

Eccellenza Reverendissima,

mi è gradito informarLa che, con decorrenza dal 23 ottobre 2025, il Santo Padre Leone XIV ha confermato Vostra Eccellenza “*ad aliud quinquennium*” nell’ufficio di Membro di questo Dicastero.

Nell’esprimere il mio più vivo compiacimento e fervidi auguri di buon lavoro, sono lieto di trasmetterLe, qui compiegato, il relativo Biglietto per Sua conoscenza e norma.

Colgo l’occasione per confermarmi

dell’Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo

✠ MARCELLO CARD. SEMERARO
Prefetto

Summus Pontifex

LEO XIV

Membrum Dicasterii de Causis Sanctorum ad aliud quinquennium confirmavit Excellentissimum ac Reverendissimum Dominum

ALOISIUM VARI

Id in notitiam ipsius Excellentissimi Domini Vari perfertur, ut ea de re opportune certior fiat ad eiusdemque normam se gerat.

Ex Aedibus Vaticanis, die XXIII mensis Octobris, anno MMXXV.

✠ PIETRO CARD. PAROLIN
Segretario di Stato

PUBBLICAZIONE ATTI

Francesco Piccolo O.F.M.
Decreto di nomina del parroco della parrocchia
San Francesco d'Assisi in Fondi

I

Prot. N° R2452/25

Rep. Gen. N° 468

Al Reverendo Padre
FRANCESCO PICCOLO O.F.M.
dell'Ordine dei Frati Minori
Salute nel Signore

La parrocchia San Francesco d'Assisi in Fondi (LT), canonicamente affidata alla cura pastorale dei Frati Minori della Provincia Napoletana SS. Cuore di Gesù, si è recentemente resa vacante in seguito al trasferimento ad altro incarico disposto dal legittimo Superiore a riguardo dell'ultimo titolare il Rev.do parroco P. Giovanni Paolo Bianco O.F.M.

Ora, per il dovere del Nostro ministero episcopale, intendiamo provvedere alla nomina del nuovo pastore stabile della predetta parrocchia e, riscontrando il diritto di presentazione all'ufficio di parroco esercitato ai sensi dei cann. 158 § 1, 682 § 1 C.I.C dal Superiore di competenza, nonché riconoscendo l'idoneità del candidato, legittimamente intendiamo istituire il religioso designato nell'ufficio stesso a norma del diritto, affinché i fedeli della comunità cristiana non abbiano a mancare dei necessari aiuti spirituali e temporali.

Pertanto, in qualità di Vescovo diocesano e con animo di Pastore, responsabile della vita spirituale e temporale di ogni singola parrocchia:

52

- VISTI i cann. 145; 147; 149 § 1; 157; 374 § 1; 381 § 1; 474; 515; 519; 521-524; 527 § 1; 158 § 1, 682 § 1 C.I.C.;
- ATTESA la presentazione canonica data ai sensi dei cann. 158 § 1, 682 § 1 C.I.C. da parte del Rev.mo P. Carlo Maria D'Amodio O.F.M., Ministro Provinciale della Provincia Napoletana SS. Cuore di Gesù dell'Ordine dei Frati Minori, a data 26.06.2025 Prot. N° 52/25, acquisita il 01.08.2025 al Ns. Prot. N° 182/25, a riguardo del Rev.mo P. Francesco Piccolo O.F.M., nato a Ottaviano (NA) il 06.11.1970, ordinato presbitero il 16.10.2005;
- ATTESA la cessazione del Rev.do P. Giovanni Paolo Bianco O.F.M. dall'ufficio di par-

roco della parrocchia di San Francesco d'Assisi in Fondi (LT) disposta dal Superiore religioso, previo avviso al Vescovo diocesano, con revoca unilaterale ai sensi e per gli effetti del can. 682 § 2 C.I.C.;

- ATTESA la vacanza di pieno diritto dell'ufficio di parroco di San Francesco d'Assisi in Fondi (LT), come tale, validamente e immediatamente conferibile al successore designato, a norma dei cann. 153-154 C.I.C.;
- CONSIDERATE le indagini previste dal can. 524 comma 2 C.I.C. e le ulteriori consultazioni ritenute opportune a norma del can. 50 C.I.C. raccogliendo i dati e le notizie necessarie e ascoltando, per quanto possibile, le persone i cui diritti potrebbero essere lesi;
- CONSIDERATE ai sensi dei cann. 149; 521 § 2 C.I.C. l'integrità di dottrina e di costumi, lo zelo per le anime, ogni altra virtù e qualità richieste dal diritto per il conferimento dell'ufficio di parroco;
- UDITO a norma del can. 524 C.I.C. il Vicario foraneo competente per territorio,

in forza della Nostra potestà ordinaria, propria e immediata,
a tenore dei cann. 134 § 3; 157; 381 § 1 C.I.C.
omnibus rite perpensis, legittimamente La istituiamo
nell'ufficio nominandoLa con il presente

DECRETO

PARROCO
E LEGALE RAPPRESENTANTE
PER NOVE ANNI

DELLA PARROCCHIA
SAN FRANCESCO D'ASSISI
E DELL'ANNESSO TERRITORIO
NEL COMUNE DI FONDI (LT)

Articolo unico

§ 1. È conferito al Rev.do Piccolo Francesco O.F.M., nato a [omissis] l'ufficio di parroco per nove anni della parrocchia "San Francesco d'Assisi" nel comune di Fondi (LT).

§ 2. Al destinatario della presente provvisione canonica spetta di diritto la legale rappresentanza della suddetta parrocchia in quanto persona giuridica ed ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con Decreto del Ministro dell'Interno del 20 novembre 1986 (G.U. 9 dicembre 1986 - Serie Generale n. 285), e la nomina è debitamente comunicata dall'Ordinario alla

Prefettura di Latina – U.T.G., secondo il disposto dall’Art. 3 n. 2 dell’Accordo del 18 febbraio 1984 tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana che apporta modificazioni al Concordato Lateranense, ratificato e reso esecutivo con legge 25 marzo 1985 n. 121.

§ 3. In seguito all’accettazione dell’incarico, fatta eccezione per quanto di competenza dell’Ordinario, al destinatario della provvisione canonica spetta l’adempimento presso gli organi e uffici della Pubblica Amministrazione delle ulteriori ottemperanze, comunicazioni, volturazioni prescritte dalle norme di legge civili e canoniche, incluso quanto dovuto presso l’anagrafe tributaria per le trascrizioni rilevanti ai fini fiscali.

§ 4. La durata *ad certum tempus* dell’incarico conferito, a norma del combinato disposto del can. 522 C.I.C., delle Delibere della Conferenza Episcopale Italiana n. 5 del 23 dicembre 1983, n. 17 del 6 settembre 1984, è di nove anni trascorsi i quali il titolare, fino a che non venga disposto diversamente, proseguirà nell’esercizio dell’ufficio *ad nutum Episcopi*.

§ 5. Con il presente atto, il destinatario della provvisione, contestualmente alla nomina all’ufficio di parroco della prefata parrocchia di cui è costituito pastore proprio sotto l’autorità del Vescovo diocesano con tutte le facoltà, diritti, prerogative, competenze, doveri, obbligazioni sanciti dal diritto comune e particolare, assume al contempo i titoli, diritti e obbligazioni concernenti le chiese non parrocchiali insistenti sull’annesso territorio qualora queste siano prive di titolari propri legittimamente nominati, fatte salve eventuali disposizioni contrarie.

§ 6. A valere per l’efficacia giuridica e l’urgenza ad esigere l’osservanza del presente decreto circa la legittima e valida intimazione data per iscritto e acciocché esso sia reso noto a quanti hanno qualche diritto nella provvisione dell’ufficio, viene munito di tutte le facoltà necessarie e delegato alla notificazione a norma dei cann. 37; 51; 54 § 2 C.I.C. il Cancelliere della Curia diocesana la cui scrittura notarile facente pubblica fede costituisce relata di notifica e, al contempo, titolo legale dell’accettazione dell’ufficio conferito.

§ 7. Il Cancelliere della Curia diocesana è altresì legittimamente delegato e munito della necessaria potestà esecutiva per ricevere dal destinatario della provvisione canonica l’emissione della professione di fede a norma del can. 833 comma 6 C.I.C., le dichiarazioni e le promesse previste dal diritto, incluso il giuramento di diligente e fedele amministrazione dei beni di proprietà della parrocchia e degli enti da essa dipendenti, secondo il disposto del can. 1283, comma 1 C.I.C.

§ 8. Contestualmente all'intimazione del provvedimento di nomina è del pari efficacemente notificato il decreto generale esecutivo del Nostro Venerato Predecessore del 1° ottobre 2015 Prot. N° 39/15, recante norme circa gli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette al Vescovo Diocesano, sortendo piena esecutorietà in ordine alla capacità dell'atto di imporsi unilateralmente in esplicitazione diretta e immediata per l'adempimento degli obblighi da parte del destinatario.

§ 9. Il destinatario della presente provvisione canonica è dispensato dal disposto del can. 527 § 1 C.I.C. circa l'immissione in possesso. Pertanto la nomina, decorrente a far data dall'atto stesso, consegue senza ulteriori formalità giuridiche e liturgiche piena efficacia dalla sua intimazione, inclusa la piena titolarità dei diritti e dei doveri inerenti all'ufficio conferito principalmente concernenti l'esercizio della cura pastorale.

§ 10. La presente provvisione canonica costituisce titolo legittimo ai fini dell'inquadramento nel sistema per il sostentamento del clero nonché del diritto di ricevere la remunerazione prevista ai sensi dell'articolo 24, comma terzo, della legge 20 maggio 1985, n. 222 e delle successive norme applicative di diritto complementare.

Le concedo quindi tutte le facoltà, diritti, prerogative, competenze, imponendo tutti i doveri e le obbligazioni sanciti dai Sacri Canoni, dal diritto particolare, e dalle consuetudini legittimamente vigenti in questa Arcidiocesi per l'annuncio della Parola di Dio, per la celebrazione dei Sacramenti e per lo svolgimento delle altre attività parrocchiali, mentre esortiamo cordialmente i fedeli di codesta parrocchia non solo a riconoscere il loro Pastore, ma anche a collaborare attivamente con Lei per la promozione della vita religiosa e cristiana della comunità che oggi affidiamo alla Sua cura pastorale.

Dato a Gaeta,

dalla Cancelleria della Curia Arcivescovile, il giorno 8 settembre 2025

f.to ✠ LUIGI VARI

Arcivescovo

f.to MASSIMO GIRONDINO

Cancelliere Arcivescovile

L.S.

L.S.

PUBBLICAZIONE ATTI

*Decreto di ripartizione e assegnazione
delle somme derivanti dall'otto per mille dell'imposta
sul reddito delle persone fisiche erogate dalla Conferenza Episcopale Italiana
a favore dell'Arcidiocesi di Gaeta per esigenze di culto e pastorale
e per interventi caritativi in esercizio finanziario 2025-2026*

II

LUIGI VARI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI GAETA

Prot. N° R2522/25
Rep. Gen. N° 482

IN QUALITÀ DI ARCIVESCOVO E LEGALE RAPPRESENTANTE
DELL'ENTE ECCLESIASTICO CIVILMENTE RICONOSCIUTO E DENOMINATO
ARCIDIOCESI DI GAETA

- VISTA la Determinazione N° 2 approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana del 9 – 12 novembre 1998, promulgata con Decreto dell'Em.mo Presidente del 18 novembre 1998 Prot. N° 1077/98, in NCEI 10/1998.
- VISTA la Determinazione approvata dalla LXIX Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana del 16 – 19 maggio 2016, promulgata con Decreto dell'Em.mo Presidente del 13 giugno 2016 Prot. N° 424/2016, in NCEI 3/2016, che apporta modifiche alla Determinazione N° 2 del 18 novembre 1998, di cui al disposto del n. 5, lettera c) della Delibera 57 del 21 settembre 1990 circa la ripartizione e il rendiconto a livello diocesano delle somme provenienti dall'otto per mille del gettito IRPEF;
- CONSIDERATI i criteri programmatici elaborati per l'anno pastorale 2025 – 2026 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille del gettito IRPEF;
- CONSIDERATA la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno le priorità pastorali e le urgenze di solidarietà;
- UDITO per quanto di propria competenza, l'Incaricato del Servizio diocesano per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica in data 20.11.2025;
- UDITO il Direttore della Caritas Diocesana in merito agli interventi caritativi in data 20.11.2025;
- SENTITO ai sensi del can. 1277 C.I.C. il parere del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici nella Sessione Ordinaria del 20.11.2025;

- SENTITO ai sensi del can. 1277 C.I.C. il parere del Collegio dei Consultori nella Sessione Ordinaria del 21.11.2025,

DISPONE

che le somme derivanti dall'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche erogate dalla Conferenza Episcopale Italiana in gestione diretta all'Arcidiocesi di Gaeta nell'esercizio finanziario 2025 – 2026 per esigenze di culto e pastorale e per interventi caritativi in conto all'anno 2026, ex Artt. 47 e 48 della Legge 20.05.1985 n. 222 (S.O. alla G.U. n. 129 del 3 giugno 1985) e successive modificazioni, nonché ex Art. 22 del Regolamento di esecuzione approvato con D.P.R. 13 febbraio 1987 n. 33 (G.U. Serie Generale n. 41 del 19 febbraio 1987) sono determinate come a seguire per quanto concerne la loro

RIPARTIZIONE E ASSEGNAZIONE

Le somme erogate dalla CEI ex Artt. 47 e 48 della Legge 20 maggio 1985 n. 222 all'Arcidiocesi di Gaeta in gestione diretta per esigenze di culto e pastorale, accreditate e contabilizzate in data 05.08.2025 corrispondenti all'ammontare di Euro 1.083.260,94 (unmilioneottantatremiladuecentosessanta/94), cui si aggiungono le somme otto per mille 2024 assegnate e non erogate entro il 31.05.2025 e gli interessi attivi maturati a deposito per l'importo calcolato al netto delle spese di transazione finanziaria, sono assegnate come di seguito:

I. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

- CONTRIBUTO RICEVUTO DALLA C.E.I. NEL 2025

€ 554.082,17

- INTERESSI NETTI MATURATI SUI DEPOSITI BANCARI
E SUGLI INVESTIMENTI:

AL 30/09/2024 - € 27,87

AL 31/12/2024 - € 28,13

AL 31/03/2025 € 865,42

AL 30/06/2025 - € 27,66

€ 781,76

- SOMME ASSEGNATE NELL'ESERCIZIO 2024
E NON EROGATE AL 31/05/2025 € 4.486,40

**TOTALE DELLE SOMME
DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2025 € 560.350,33**

A. ESIGENZE DEL CULTO

1. Arredi sacri e beni strumentali per la liturgia	€ 1.000,00
2. Promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	€ 0,00
3. Formazione operatori liturgici	€ 0,00
4. Manutenzione edilizia di culto esistente	€ 106.736,83
5. Nuova edilizia di culto	€ 0,00
6. Beni culturali ed ecclesiastici	€ 31.960,80
	€ 139.697,80

B. CURA DELLE ANIME

1. Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	€ 344.092,40
2. Tribunale ecclesiastico diocesano	€ 0,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€ 3.854,27
5. Formazione teologico pastorale del popolo di Dio	€ 52.576,00
	€ 400.522,67

D. SCOPI MISSIONARI

1. Centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali	€ 0,00
2. Volontari Missionari Laici	€ 0,00
3. Sacerdoti <i>Fidei Donum</i>	€ 0,00
4. Iniziative missionarie straordinarie	€ 0,00
	€ 0,00

E. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	€ 18.032,99
2. Associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	€ 2.097,04
3. Iniziative di cultura religiosa	€ 0,00
	€ 20.130,03

**a) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI ESIGENZE
DI CULTO E PASTORALE** **€ 560.350,33**

II. INTERVENTI CARITATIVI

- CONTRIBUTO RICEVUTO DALLA C.E.I. NEL 2025 **€ 528.178,77**

- INTERESSI NETTI MATURATI SUI DEPOSITI BANCARI
E SUGLI INVESTIMENTI:

AL 30/09/2024	- € 27,87
AL 31/12/2024	- € 28,13
AL 31/03/2025	€ 1.133,98
AL 30/06/2025	- € 27,66
	€ 1.050,32

- SOMME ASSEGNATE NELL'ESERCIZIO 2024
E NON EROGATE AL 31/05/2025 **€ 34.179,48**

**TOTALE DELLE SOMME
DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2025** **€ 563.408,57**

A. DISTRIBUZIONE DI AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE

1. Da parte della diocesi	€ 12.000,00
2. Da parte delle parrocchie	€ 0,00
3. Da parte di enti ecclesiastici	€ 0,00

B. DISTRIBUZIONE DI AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE

1. Da parte della diocesi	€ 50.000,00
---------------------------	-------------

C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. In favore di famiglie particolarmente disagiate direttamente dall'Ente Diocesi	€ 250.976,29
--	--------------

2. In favore di famiglie particolarmente disagiate attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
3. In favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) direttamente dall'Ente Diocesi	€ 46.612,44
4. In favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
5. In favore degli anziani direttamente dall'Ente Diocesi	€ 12.973,22
6. In favore degli anziani attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
7. In favore di persone senza fissa dimora direttamente dall'Ente Diocesi	€ 44.280,49
8. In favore di persone senza fissa dimora attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
9. In favore di portatori di handicap direttamente dall'Ente Diocesi	€ 6.861,87
10. In favore di portatori di handicap attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
11. Per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - direttamente dall'Ente Diocesi	€ 3.806,19
12. Per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
13. In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo direttamente dall'Ente Diocesi	€ 70.370,21
14. In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
15. Per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani direttamente dall'Ente Diocesi	€ 3.806,19
16. Per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
17. In favore di vittime di dipendenze patologiche direttamente dall'Ente Diocesi	€ 10.721,67
18. In favore di vittime di dipendenze patologiche attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
19. In favore di malati di AIDS direttamente dall'Ente Diocesi	€ 0,00

20. In favore di malati di AIDS attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
21. In favore di vittime della pratica usuraia direttamente dall'Ente Diocesi	€ 0,00
22. In favore di vittime della pratica usuraia attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
23. In favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità direttamente dall'Ente Diocesi	€ 0,00
24. In favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
25. In favore di minori abbandonati direttamente dall'Ente Diocesi	€ 0,00
26. In favore di minori abbandonati attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
27. In favore di opere missionarie caritative direttamente dall'Ente Diocesi	€ 0,00
28. In favore di opere missionarie caritative attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
	€ 450.408,57

D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. In favore di famiglie particolarmente disagiate	€ 47.500,00
2. In favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	€ 0,00
3. In favore degli anziani	€ 0,00
4. In favore di persone senza fissa dimora	€ 0,00
5. In favore di portatori di handicap	€ 0,00
6. Per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	€ 0,00
7. In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	€ 0,00
8. Per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	€ 0,00
9. In favore di vittime di dipendenze patologiche	€ 0,00
10. In favore di malati di AIDS	€ 0,00
11. In favore di vittime della pratica usuraia	€ 0,00
12. In favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	€ 0,00

13. In favore di minori abbandonati	€ 0,00
14. In favore di opere missionarie caritative	€ 0,00
	€ 47.500,00

E. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI

1. Opere caritative di altri enti ecclesiastici	€ 3.500,00
---	------------

**b) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI
INTERVENTI CARITATIVI**

€ 563.408,57

EADEM OPERA

PRESCRIVE

Art. 1. Le disposizioni del presente provvedimento siano trasmesse con un dettagliato rendiconto alla Conferenza Episcopale Italiana, secondo le indicazioni date dalla Presidenza della medesima.

Art. 2. Il rendiconto, predisposto dall'Economo diocesano ai sensi del can. 494 § 4 C.I.C., verificato dal Consiglio Diocesano per gli Affari Economici ai sensi del can. 493 C.I.C., sia accompagnato da una relazione in grado di fornire informazioni adeguate circa i criteri adottati, gli obiettivi perseguiti e i risultati conseguiti attraverso le iniziative finanziate.

Art. 3. Il rendiconto di cui all'Art. 2 sia trasmesso al Servizio diocesano per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa perché ne promuova un'adeguata divulgazione, anche in vista dell'educazione alla partecipazione di tutta la comunità ecclesiale.

Art. 4. Il rendiconto sia altresì reso noto *quam primum* mediante il portale web dell'Arcidiocesi e la pagina diocesana del quotidiano "Avvenire".

Art. 5. Il presente provvedimento consegue immediata esecutività con la pubblicazione mediante affissione all'Albo Generale della Curia diocesana di Gaeta.

Art. 6. Per l'efficacia giuridica e l'urgenza ad esigere l'osservanza del presente decreto circa la notificazione dell'atto all'Economo diocesano è delegato *pleno iure* il Cancelliere arcivescovile, la cui scrittura notarile facente pubblica fede costituisce relata di notifica della legittima e valida

intimazione data per iscritto a norma dei cann. 37; 51; 54 § 2 C.I.C., da valere per ogni effetto di legge canonica e civile.

Art. 7. Il presente decreto, munito del sigillo di Curia, è inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Arcidiocesi di Gaeta nonché formalmente ufficializzato dalla Cancelleria arcivescovile con la pubblicazione del testo autentico sul “Bollettino Diocesano – Organo Ufficiale dell’Arcidiocesi di Gaeta”, ISSN 2532–8859, Annata 2025 – Anno LXI – Nuova serie, Volume IX, Fascicolo N° 3 del 31 dicembre 2025.

È fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservare e far osservare il presente atto.

ESCATOCOLLO

Il Cancelliere arcivescovile e Notaio di Curia in Gaeta, con Noi sottoscrivendosi, dichiara e certifica per pubblica fede l’autenticità del presente atto redatto in duplice originale in formato A4 ISO 126 nel solo recto di facciata, costituito di pagine cinque e quanto dell’ultima fin qui, computati a parte gli allegati costituenti parte integrante e costitutiva.

Lo strumento originale è depositato presso la Cancelleria della Curia Arcivescovile di Gaeta per essere registrato al Repertorio Atti dell’Ordinario, numerato a Raccolta e conservato nell’Archivio Generale.

Servatis ceteris de iure servandis.

Coram me infrascripto Cancellario.

Dato a Gaeta,

dalla Cancelleria Arcivescovile, il giorno 28 novembre 2025

f.to ✠ LUIGI VARI

Arcivescovo

f.to MASSIMO GIRONDINO

Cancelliere Arcivescovile

L.S.

L.S.

PUBBLICAZIONI ATTI

Rendicontazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche erogate dalla Conferenza Episcopale Italiana a favore dell'Arcidiocesi di Gaeta per esigenze di culto e pastorale e per interventi caritativi in esercizio finanziario 2024-2025

III

I. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

- CONTRIBUTO RICEVUTO DALLA C.E.I. NEL 2024	€ 554.832,21
- INTERESSI NETTI MATURATI SUI DEPOSITI BANCARI E SUGLI INVESTIMENTI:	
AL 30/09/2023	- € 29,93
AL 31/12/2023	- € 30,20
AL 31/03/2024	€ 805,50
AL 30/06/2024	- € 27,86
	€ 717,51
- SOMME ASSEGNATE NELL'ESERCIZIO 2023 E NON EROGATE AL 31/05/2024	€ 0,00

TOTALE DELLE SOMME EROGATE PER L'ANNO 2024	€ 555.549,72
---	---------------------

A. ESIGENZE DEL CULTO

1. Arredi sacri e beni strumentali per la liturgia	€ 0,00
2. Promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	€ 0,00
3. Formazione operatori liturgici	€ 6.000,00
4. Manutenzione edilizia di culto esistente	€ 172.978,91
5. Nuova edilizia di culto	€ 0,00
6. Beni culturali ed ecclesiastici	€ 56.925,99
	€ 235.904,90

B. CURA DELLE ANIME

1. Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	€ 252.740,74
2. Tribunale ecclesiastico diocesano	€ 0,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€ 7.268,54
5. Formazione teologico pastorale del popolo di Dio	€ 44.916,55
	€ 304.925,83

D. SCOPI MISSIONARI

1. Centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali	€ 0,00
2. Volontari Missionari Laici	€ 0,00
3. Sacerdoti <i>Fidei Donum</i>	€ 0,00
4. Iniziative missionarie straordinarie	€ 0,00
	€ 0,00

E. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	€ 8.691,79
2. Associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	€ 1.540,80
3. Iniziative di cultura religiosa	€ 0,00
	€ 10.232,59

a) TOTALE DELLE EROGAZIONI DI CULTO E PASTORALE 2024

€ 551.063,32

SOMME NON EROGATE AL 31-5-2025

€ 4.486,40

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2025)

II. INTERVENTI CARITATIVI

- CONTRIBUTO RICEVUTO DALLA C.E.I. NEL 2024	€ 527.966,77
- INTERESSI NETTI MATURATI SUI DEPOSITI BANCARI E SUGLI INVESTIMENTI:	
AL 30/09/2023	- € 29,23
AL 31/12/2023	- € 30,20

€

AL 31/03/2024	€ 968,98
AL 30/06/2024	- € 27,86
	€ 880,99
- SOMME ASSEGNATE NELL'ESERCIZIO 2023 E NON EROGATE AL 31/05/2024	€ 84.239,45
TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2024	€ 613.087,21

A. DISTRIBUZIONE DI AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE

1. Da parte della diocesi	€ 0,00
2. Da parte delle parrocchie	€ 0,00
3. Da parte di enti ecclesiastici	€ 0,00

**B. DISTRIBUZIONE DI AIUTI NON IMMEDIATI
A PERSONE BISOGNOSE**

1. Da parte della diocesi	€ 50.000,00
---------------------------	-------------

C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. In favore di famiglie particolarmente disagiate direttamente dall'Ente Diocesi	€ 289.080,07
2. In favore di famiglie particolarmente disagiate attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
3. In favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) direttamente dall'Ente Diocesi	€ 37.700,90
4. In favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
5. In favore degli anziani direttamente dall'Ente Diocesi	€ 6.551,43
6. In favore degli anziani attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
7. In favore di persone senza fissa dimora direttamente dall'Ente Diocesi	€ 34.204,60
8. In favore di persone senza fissa dimora attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
9. In favore di portatori di handicap	

direttamente dall'Ente Diocesi	€ 1.228,39
10. In favore di portatori di handicap attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
11. Per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - direttamente dall'Ente Diocesi	€ 2.866,25
12. Per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
13. In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo direttamente dall'Ente Diocesi	€ 77.308,34
14. In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
15. Per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani direttamente dall'Ente Diocesi	€ 818,93
16. Per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
17. In favore di vittime di dipendenze patologiche direttamente dall'Ente Diocesi	€ 10.324,08
18. In favore di vittime di dipendenze patologiche attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
19. In favore di malati di AIDS direttamente dall'Ente Diocesi	€ 0,00
20. In favore di malati di AIDS attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
21. In favore di vittime della pratica usuraia direttamente dall'Ente Diocesi	€ 0,00
22. In favore di vittime della pratica usuraia attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
23. In favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità direttamente dall'Ente Diocesi	€ 0,00
24. In favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
25. In favore di minori abbandonati direttamente dall'Ente Diocesi	€ 0,00
26. In favore di minori abbandonati attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
27. In favore di opere missionarie caritative	

direttamente dall'Ente Diocesi	€ 2.000,25
28. In favore di opere missionarie caritative attraverso eventuale Ente Caritas	€ 0,00
	€ 462.083,24

D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. In favore di famiglie particolarmente disagiate	€ 60.824,49
2. In favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	€ 0,00
3. In favore degli anziani	€ 0,00
4. In favore di persone senza fissa dimora	€ 0,00
5. In favore di portatori di handicap	€ 0,00
6. Per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	€ 0,00
7. In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	€ 0,00
8. Per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	€ 0,00
9. In favore di vittime di dipendenze patologiche	€ 0,00
10. In favore di malati di AIDS	€ 0,00
11. In favore di vittime della pratica usuraia	€ 0,00
12. In favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	€ 0,00
13. In favore di minori abbandonati	€ 0,00
14. In favore di opere missionarie caritative	€ 0,00
	€ 60.824,49

E. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI

1. Opere caritative di altri enti ecclesiastici	€ 6.000
---	---------

**b) TOTALE DELLE EROGAZIONI
INTERVENTI CARITATIVI 2024**

€ 578.907,73

SOMME NON EROGATE AL 31-5-2025
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2025)

€ 34.179,48

PUBBLICAZIONE ATTI

*Dati statistici 2025 ufficialmente trasmessi all' Ufficio Centrale di Statistica
della Chiesa Cattolica presso la Segreteria di Stato*

IV



Segreteria di Stato
Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa

COMPILATO

06/03/2026

A) IDENTIFICAZIONE DELLA CIRCOSCRIZIONE ECCLESIASTICA

(Situazione alla data di compilazione 2025)

Anno di riferimento 2025

Diocesi GAETA

Nazione Italia

Arcidiocesi immediatamente soggetta alla S. Sede

Rito: Latino

Dicastero da cui dipende: Dic. per i Vescovi

Ordinario

VARI LUIGI

Indirizzo dell'Ordinario

Tel.

Fax

E-mail

luigivariarcivescovo@gmail.com

Coadiutore

Amministratore Apostolico (o
Patriarcale)

Vescovi Ausiliari e Vicari Generali

Vescovi Ausiliari e Vicari Episcopali

Vescovi Ausiliari soltanto

Vicari Generali soltanto (o Protosincello) PARISELLA MARIANO

Indirizzo della curia diocesana

Piazza Arcivescovado 2, 04024 Gaeta [Latina], Italia

Tel.

0771.74.03.41

Fax

E-mail

segreteria@arcidiocesigaeta.it

Osservazioni:

B) DATI STATISTICI

(Situazione al 31 dicembre 2025)

N.	Domande	Risposta numerica	
1	Superficie del territorio (Km ²)	760	
2	Popolazione totale residente	163.338	
3	Cattolici	153.139	
4	Parrocchie (territoriali o personali)	con parroco residente	a) rette dal clero diocesano 52
		senza parroco (Cfr. Can. 517 § 2)	b) rette da sacerdoti religiosi 5
			c) amministrare da sacerdoti
			d) affidate a diaconi permanenti
			e) affidate a religiosi non sacerdoti né diaconi permanenti
			f) affidate a religiose
			g) affidate a laici
			h) totalmente vacanti
Totale parrocchie		57	
5	Altri centri pastorali con assistenza permanente	0	
6	Vescovi	1	
7	Sacerdoti diocesani (Non includere i Vescovi)	incardinati in questa diocesi	a) residenti in diocesi 52
			b) residenti fuori diocesi ma nella stessa nazione 0
			c) residenti all'estero 0
		Totale (a + b + c) 52	
		incardinati in altre diocesi	d) diocesi di questa stessa nazione 0
e) diocesi di altre nazioni 3			
8	Sacerdoti membri di Istituti	a) di diritto pontificio 25	
		b) di diritto diocesano 0	
		c) Totale (a + b) 25	
9	Sacerdoti ordinati nell'anno	a) sacerdoti diocesani (incardinati in questa diocesi) 1	
		b) membri degli Istituti di cui al punto 8 0	
10	Incardinazioni nell'anno	a) sacerdoti diocesani provenienti da altra diocesi 0	
		b) sacerdoti provenienti dagli Istituti di cui al punto 8 0	
		c) sacerdoti diocesani ri ammessi al ministero sacerdotale 0	
11	Escardinazioni nell'anno	a) sacerdoti diocesani eletti vescovi 0	
		b) sacerdoti diocesani incardinati in altra diocesi 0	
		c) sacerdoti diocesani passati negli Istituti di cui al punto 8 0	
12	Sacerdoti defunti nell'anno	a) sacerdoti diocesani (incardinati in questa diocesi) 0	
		b) membri degli Istituti di cui al punto 8 0	
13	Sacerdoti che hanno rinunciato di fatto ai loro impegni sacerdotali nell'anno	a) sacerdoti diocesani (incardinati in questa diocesi) 1	
		b) membri degli Istituti di cui al punto 8 0	
14	Diaconi permanenti residenti in diocesi	a) diocesani 18	
		b) membri degli Istituti di cui al punto 8 0	
Osservazioni:			



Diocesi GAETA

Nazione Italia

B) DATI STATISTICI
(Situazione al 31 dicembre 2025)

N.	Domande	Risposta numerica		
15	Religiosi non sacerdoti professi membri di Istituti Religiosi e Società di vita apostolica residenti in diocesi	a) di diritto pontificio	0	
		b) di diritto diocesano	0	
		Totale (a + b)	0	
16	Religiose professe membri di Istituti Religiosi (Ordini e Istituti con case autonome e Istituti centralizzati) e Società di vita apostolica residenti in diocesi	a) di diritto pontificio	102	
		b) di diritto diocesano	23	
		Totale (a + b)	125	
17	Sacerdoti diocesani di questa diocesi, studenti nelle Facoltà di studi ecclesiastici in Roma (iscritti nell'anno scolastico cominciato nel 2025)		11	
18	Centri di formazione dei candidati al sacerdozio per il Clero diocesano (esistenti in questa diocesi)	per alunni di Scuola media (formazione umanistica o equivalente pre-filosofica)	a) seminari	0
			b) convitti	0
		per filosofi e/o teologi	c) seminari	0
			d) convitti	0
19	Candidati al sacerdozio per il Clero diocesano di questa diocesi (iscritti nell'anno scolastico cominciato nel 2025)	A) studenti di Scuola media (formazione umanistica o equivalente pre-filosofica)	0	
		B) studenti di filosofia	a) nei centri di studio della diocesi	
			b) nei centri di studio fuori diocesi	2
		C) studenti di teologia	a) nei centri di studio della diocesi	
			b) nei centri di studio fuori diocesi	2
		D) non dediti allo studio (in servizio militare, lavoro pastorale, ecc.)		
Totale (B + C + D)	4			
20	Candidati al sacerdozio per il Clero diocesano di questa diocesi che hanno lasciato la preparazione al sacerdozio (durante l'ultimo anno scolastico concluso)	A) durante gli studi di filosofia		
		B) durante gli studi di teologia	1	
		C) non dediti allo studio (in servizio militare, lavoro pastorale, ecc.)		
		Totale (A + B + C)	1	
21	Centri di formazione dei candidati al sacerdozio per il Clero religioso (esistenti in questa diocesi)	per alunni di Scuola media (formazione umanistica o equivalente pre-filosofica)	a) Seminari	0
			b) Convitti	0
		per filosofi e/o teologi	c) Seminari	0
			d) Convitti	0
22	Candidati al sacerdozio per il Clero religioso (nei centri di formazione esistenti in questa diocesi iscritti nell'anno scolastico cominciato nel 2025)	A) studenti di Scuola media (formazione umanistica o equivalente pre-filosofica)	0	
		B) studenti di filosofia e/o teologia	a) studenti di filosofia	0
			b) studenti di teologia	0
		C) non dediti allo studio (in servizio militare, lavoro pastorale, ecc.)	0	
		Totale (B + C)	0	

Osservazioni:

Segreteria di Stato
Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa

COMPILATO

06/03/2026

Diocesi GAETA

Nazione Italia

B) DATI STATISTICI
(Situazione al 31 dicembre 2025)

N.	Domande	Risposta numerica	
23	Battezzati durante l'anno	a) fino a 1 anno	842
		b) da 1 a 7 anni	61
		c) oltre i 7 anni	11
		Totale battesimi	914
24	Cresime nell'anno	1.114	
25	Prime Comunioni nell'anno	1.136	
26	Matrimoni nell'anno	a) tra cattolici (battezzati)	260
		b) tra un cattolico e un non cattolico	7
		Totale matrimoni	267
27	Centri di istruzione ed educazione	Numero dei centri	Numero degli iscritti
	a) Scuole materne	15	497
	b) Scuole primarie o elementari	2	151
	c) Scuole medie (inferiori e superiori) (sono compresi anche i centri di istruzione di tipo tecnico, magistrale, professionale, agrario)		
	d) Istituti Superiori (Istituti a livello universitario ma non eretti in facoltà)		
	e) Università di studi ecclesiastici		
	f) Facoltà di studi ecclesiastici non incorporate in una Università		
	g) Università di studi profani		
28	Centri caritativi e sociali (di proprietà e/o diretti da ecclesiastici o religiosi) esistenti in questa diocesi	Numero dei centri	Numero delle persone ricoverate o assistite nell'anno
	a) Ospedali		
	b) Ambulatori, dispensari e centri HIV	1	35
	c) Lebbrosari		
	d) Case per anziani, malati cronici, invalidi e minorati	3	49
	e) Orfanotrofi e altri centri per la tutela dell'infanzia		
	f) Nido d'infanzia	4	97
	g) Consultori familiari e altri centri per la difesa della vita e della famiglia	1	35
	h) Centri per vittime di violenza e per recupero tossicodipendenti		
i) Altri Centri (specificare)			
Osservazioni:			

Diocesi GAETA

Nazione Italia

QUESTIONARIO PER LA RILEVAZIONE DEI PROCESSI MATRIMONIALI

Tribunale di GAETA

Indicare se si tratta di tribunale:

Indicare il tribunale locale d'appello | Rota Romana

Se la diocesi/eparchia non ha un proprio tribunale, indicare il tribunale presso il quale vengono trattate le proprie cause

Tribunale Interdiocesano del Lazio - Vicariato di Roma

(Situazione al 31 dicembre 2025)

A. CAUSE PER LA DICHIARAZIONE DI NULLITA' DEI MATRIMONI SECONDO IL PROCESSO ORDINARIO E IL PROCESSO DOCUMENTALE


1. Movimento delle cause dell'anno

Forma del processo e grado del giudizio	Pendenti all'inizio dell'anno	Introdotte nell'anno	Terminate nell'anno	Pendenti a fine anno
	1	2	3	4
Processo ordinario				
A) Prima istanza	0	0	0	0
B) Seconda istanza	0	0	0	0
Processo documentale				
C) Prima istanza	0	0	0	0
D) Seconda istanza	0	0	0	0

2. Forme con cui hanno avuto termine le cause

Forma del processo e grado del giudizio	Decreto di conferma	Sentenza		Perenzione	Rinuncia	Totale
		a favore della nullità	contraria della nullità			
	5	6	7	8	9	10
Processo ordinario						
A) Prima istanza		0	0	0	0	0
B) Seconda istanza	0	0	0	0	0	0
Processo documentale						
C) Prima istanza		0	0	0	0	0
D) Seconda istanza		0	0	0	0	0

Osservazioni:

 Segreteria di Stato
Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa

COMPILATO

06/03/2026

Diocesi GAETA

Nazione Italia

QUESTIONARIO PER LA RILEVAZIONE DEI PROCESSI MATRIMONIALI

SECONDO IL PROCESSO PIU' BREVE DAVANTI AL VESCOVO

1. Movimento delle cause dell'anno

Grado del giudizio	Pendenti all'inizio dell'anno	Introdotte nell'anno	Terminate nell'anno	Pendenti a fine anno
	11	12	13	14
A) Prima istanza	0	0	0	0
B) Seconda istanza	0	0	0	0

2. Forme con cui hanno avuto termine le cause

Grado del giudizio	Decreto di conferma	Sentenza a favore della nullità	Rinvio al processo ordinario	Perenzione	Rinuncia	Totale
	15	16	17	18	19	20
A) Prima istanza		0	0	0	0	0
B) Seconda istanza	0		0	0	0	0

Osservazioni:

QUESTIONARIO PER LA RILEVAZIONE DEI PROCESSI MATRIMONIALI

B. PROCESSI PER LA DISPENSA DAL MATRIMONIO RATO E NON CONSUMATO

Movimento dei processi nell'anno

21 Processi pendenti all'inizio dell'anno	1
22 Processi introdotti nell'anno	0
23 Atti trasmessi dal vescovo/eparca alla Sede Apostolica	
a) accompagnati dal voto favorevole alla grazia	1
b) accompagnati dal voto di rifiuto della grazia	0
24 Processi terminati nell'anno per altre cause	0
25 Processi pendenti a fine anno	0

C. PROCESSI PER LA DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA DEL CONIUGE

Movimento dei processi nell'anno

26 Processi pendenti all'inizio dell'anno	0
27 Processi introdotti nell'anno	0
28 Processi terminati nell'anno	0
29 Processi pendenti a fine anno	0

D. PROCESSI MATRIMONIALI TERMINATI, SECONDO IL REGIME DELLE SPESE PROCESSUALI

Natura del processo	Patrocinio gratuito	Patrocinio semigratuito	A totale carico delle parti
	30	31	32
A) Cause per la dichiarazione di nullità dei matrimoni	0	0	0
B) Processi per la dispensa dal matrimonio rato e non consumato	0	0	0
C) Processi per la dichiarazione di morte presunta del coniuge	0	0	0
Totale	0	0	0

Osservazioni:

Addenda al Questionario generale
(Situazione al 31 dicembre 2025)

Numero degli abitanti presenti

2. Cattolici battezzati		153.139
3. Non-cattolici	a) seguaci di altre religioni cristiane	4.998
	b) seguaci di religioni o culti non cristiani	5.201
	c) totale non cattolici (a + b)	10.199
4. Totale abitanti (cattolici e non cattolici) (cfr. numero 2 del Questionario Generale di Statistica)		163.338
5. Catecumeni (abitanti oltre i 7 anni che si preparano al battesimo)		0
6. Stazioni missionarie (si omettono i centri pastorali già inclusi nei numeri 4 e 5 del Questionario Generale di Statistica)	a) stazioni Primarie con sacerdote residente	0
	b) stazioni Missionarie senza sacerdote residente	0

7. Sacerdoti residenti nella circoscrizione ecclesiastica			
Nazione di provenienza	Diocesani (Secolari)	Religiosi	Numero complessivo
Egitto	0	3	3
Rwanda	2	0	2
Brasile		1	1
Venezuela (Rep. Bolivariana del)	1	0	1
Filippine	1	0	1
India	3	8	11
Italia	48	14	62
Polonia	1	0	1
	Somma	26	82

Membri di Istituti religiosi o di Istituti secolari o di Società di vita apostolica residenti nella circoscrizione

8. Religiosi non sacerdoti professi	a) membri di Istituti di diritto pontificio	0
	b) membri di Istituti di diritto diocesano	0
	c) numero complessivo	0
9. Religiose professe	a) membri di Istituti di diritto pontificio	102
	b) membri di Istituti di diritto diocesano	23
	c) numero complessivo	125
10. Membri di Istituti secolari	a) di Istituti maschili	0
	b) di Istituti femminili	0
11. Missionari laici presenti in diocesi		0
12. Catechisti		0

Osservazioni:

Diocesi GAETA

Nazione Italia

Domanda 7 (a+b+c): SACERDOTI DIOCESANI INCARDINATI NELLA DIOCESI

(Residenti nella circoscrizione ecclesiastica o altrove, siano in attività, in pensione, malati, ecc., escludendo coloro che sono indicati al n. 13)

Il totale dei sacerdoti incardinati nella diocesi al 31 dicembre 2024;

più le ordinazioni (9 a) e le incardinazioni (10 a, b, c);

meno le escardinazioni (11 a, b, c), i decessi (12 a) e le defezioni (13 a), che hanno avuto luogo durante l'anno 2025;

deve corrispondere al totale dei sacerdoti incardinati al 31 dicembre 2025;

A) Sacerdoti incardinati al 31 dicembre 2024 (7 a+b+c del questionario anno 2024) 51

B) Aumenti durante l'anno 2025

Ordinazioni (9 a)	1	
Incardinazioni (10 a+b+c)	0	
Totale aumenti		1
Totale A+B		52


C) Diminuzioni durante l'anno 2025

Escardinazioni (11 a + b + c)	0	
Defunti (12 a)	0	
Defezioni (13 a)	1	
Totale diminuzioni		1

Differenza A + B - C = totale dei sacerdoti incardinati al 31 dicembre 2025

(7 a + b + c di questo questionario) 51

Osservazioni:

 Segreteria di Stato
Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa

COMPILATO

06/03/2026

Diocesi GAETA

Nazione Italia

VESCOVI RESIDENTI IN DIOCESI

(Indicare soltanto le variazioni avvenute dopo la restituzione del precedente questionario)

NOME E INDIRIZZO	NAZIONALITÀ	CITTADINANZA ATTUALE

Nome e indirizzo degli Istituti di Vita Consacrata e Società di vita Apostolica di diritto diocesano con casa generalizia in questa diocesi.

Istituti Maschili:
Istituti Femminili: OPUS MARIE REGINE Via Appia lato Roma Km 137.600 - 04023 FORMIA (LT)

Osservazioni:

Organismi e uffici

CONSIGLIO PRESBITERALE

Convocazione della seduta ordinaria XVI • 2 ottobre 2025

L'anno duemilaventicinque, il giorno due del mese di ottobre, alle ore dieci antimeridiane, presso l'Aula del Consiglio del Palazzo dell'Arcivescovo in Gaeta, per mandato del Presidente, giusta notificazione agli interessati del ventiquattro settembre duemilaventicinque è stato convocato il Consiglio dei Presbiteri il cui Ordine del Giorno reca:

1. Preghiera dell'Arcivescovo.
2. Approvazione del verbale, dopo lettura previa, della seduta n°15 del 22 maggio 2025.
3. Condivisione e riflessione del Consiglio Presbiterale sulla formazione dei seminaristi e dei presbiteri.
4. Presentazione Ufficio Comunicazioni Sociali - testata giornalistica online dell'Arcidiocesi di Gaeta.
5. Varie ed eventuali.

CONSIGLIO PRESBITERALE

Convocazione della seduta ordinaria XVII • 11 dicembre 2025

L'anno duemilaventicinque, il giorno undici del mese di dicembre, alle ore dieci antimeridiane, presso l'Aula del Consiglio del Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, per mandato del Presidente, giusta notificazione agli interessati del cinque dicembre duemilaventicinque è stato convocato il Consiglio dei Presbiteri il cui Ordine del Giorno reca:

1. Preghiera dell'Arcivescovo.
2. Approvazione del verbale, dopo lettura previa, della seduta n°16 del 2 ottobre 2025.
3. Le priorità del cammino sinodale delle Chiese in Italia. Riflessione e confronto.
4. Varie ed eventuali.

CONSIGLIO DIOCESANO
PER GLI AFFARI ECONOMICI

Convocazione della seduta XI • 29 ottobre 2025

L'anno duemilaventicinque, il giorno ventinove del mese di ottobre, alle ore dieci antimeridiane, presso l'Aula del Consiglio del Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, si è riunito il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici dell'Arcidiocesi di Gaeta, per mandato del Presidente, giusta notificazione agli interessati del ventitré ottobre duemila venticinque. È stato convocato il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici il cui Ordine del Giorno reca:

1. Lettura e approvazione verbale della seduta precedente.
2. Aggiornamento sulla Riforma del Terzo Settore e implicazioni per gli enti ecclesiastici.
3. Rami ONLUS parrocchie adeguamento alla normativa vigente: esame e determinazioni.
4. Riorganizzazione dei servizi della Caritas diocesana: esame e determinazioni.
5. I.D.S.C. autorizzazione canonica per la donazione/accettazione di immobile alla Parrocchia San Michele Arcangelo in Itri.
6. Santuario Maria SS.ma del Colle Lenola - lascito testamentario: esame e determinazione.
7. Basilica Cattedrale Gaeta: aggiornamento pratica acquisto organo liturgico.
8. Casa del Clero Gaeta: approvazione Regolamento interno di gestione.
9. Richieste di affrancazione: esame e determinazioni.
10. Situazione di morosità conduttori di immobili: determinazione da assumere.
11. Restauro della Chiesa di San Giovanni a Mare: parere previo.
12. Varie ed eventuali.

CONSIGLIO DIOCESANO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Convocazione della seduta XII • 20 novembre 2025

L'anno duemilaventicinque, il giorno venti del mese di novembre, alle ore dieci antimeridiane, presso l'Aula del Consiglio del Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, si è riunito il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici dell'Arcidiocesi di Gaeta, per mandato del Presidente, giusta notificazione agli interessati del diciotto novembre duemilaventicinque. È stato convocato il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici il cui Ordine del Giorno reca:

1. Lettura e approvazione verbale della seduta precedente.
2. Approvazione Assegnazione quote otto per mille 2025/26: determinazione da assumere.
3. Edilizia di Culto: Parrocchia San Paolo Apostolo in Gaeta, Parrocchia San Nicandro Martire e Parrocchia Ss. Silverio e Domitilla – verifica piano finanziario e accettazione contributo: determinazioni da assumere;
4. Caritas Diocesana: approvazione Protocollo d'Intesa Associazione di Volontariato "Mai più Vittima": esame e determinazioni.
5. Richieste di affrancazione: esame e determinazioni.
6. Varie ed eventuali.

COLLEGIO DEI CONSULTORI

Convocazione della seduta ordinaria XII • 21 novembre 2025

L'anno duemilaventicinque, il giorno ventuno del mese di novembre, alle ore dodici antimeridiane, presso l'Aula del Consiglio del Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, per mandato del Presidente, giusta notificazione agli interessati del diciassette novembre duemilaventicinque è stato convocato il Collegio dei Consultori il cui Ordine del Giorno reca:

1. Preghiera iniziale.
2. Assegnazione quote 8XMille anno 2025-2026: determinazioni da assumere.
3. Edilizia di culto: Parrocchia San Paolo Apostolo in Gaeta, Parrocchia San Nicandro Martire in Minturno, Parrocchia SS. Silverio e Domitilla in Ponza — verifica piano finanziario e accettazione contributo: determinazioni da assumere.
4. Varie ed eventuali.

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Ricognizione enti ONLUS e adeguamento alla normativa sul Terzo Settore

Circolare del 31 ottobre 2025

I

Oggetto: Ricognizione enti ONLUS e adeguamento alla normativa sul Terzo Settore

A decorrere dal 1° gennaio 2026 le ONLUS cesseranno formalmente di esistere, in seguito alla piena entrata in vigore del Codice del Terzo Settore (D. Lgs. 117/2017).

Gli enti ecclesiastici che hanno costituito un ramo ONLUS dovranno, entro il 31 marzo 2026, procedere alla trasformazione in Ente del Terzo Settore (ETS) con iscrizione al RUNTS, oppure alla chiusura del ramo ONLUS.

Il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, nella seduta del 29 ottobre u.s., ha definito:

- L'istituzione di un tavolo di confronto e consulenza con esperti in materia ecclesiastica e fiscale per la gestione delle scadenze e gli adempimenti previsti dalla normativa;
- le condizioni per la concessione della licenza canonica per l'adeguamento o l'apertura di un ramo ETS, trattandosi di atto di straordinaria amministrazione soggetto all'autorizzazione dell'Ordinario Diocesano.

Al fine di aggiornare i dati diocesani e garantire il corretto svolgimento delle procedure, si chiede a tutte le Parrocchie, Rettorie, Santuari ed Enti ecclesiastici di inviare entro il 7 novembre p.v. una risposta via email all'indirizzo amministrazione@arcidiocesisigaeta.it fornendo informazioni sui seguenti tre punti:

1. l'esistenza di un ramo ONLUS riferibile al proprio Ente;
2. l'eventuale stato delle procedure di trasformazione in ETS o di estinzione già avviate;

3. l'eventuale esistenza di altre ONLUS benché non direttamente collegate alla Parrocchia o all'Ente ecclesiastico, indicando se il Parroco, altri sacerdoti o collaboratori parrocchiali rivestono in tali enti cariche di legale rappresentanza, direzione o responsabilità amministrativa.

Si ricorda che la comunicazione è obbligatoria anche nel caso in cui non vi siano enti ONLUS o altre Associazioni collegate: occorre indicarlo esplicitamente nella risposta.

Ringraziando per la collaborazione e la consueta disponibilità, porgo cordiali saluti.

f.to ADRIANO DI GESÙ
*Vicario Episcopale
per gli Affari amministrativi*

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Indicazioni operative su pubblicazione di fotografie/video di minori e adulti sui social, siti parrocchiali e diocesani.

Circolare del 14 novembre 2025

II

Oggetto: Indicazioni operative su pubblicazione di fotografie/video minori e adulti sui social, siti parrocchiali e diocesani.

Carissimi Sacerdoti,
Responsabili degli Uffici diocesani e Collaboratori Pastoral, questo Ufficio di concerto con il Consulente per la privacy, il referente diocesano per la Tutela dei Minori e l'Ufficio per le Comunicazioni Sociali, desidera fornire alcune indicazioni operative relative alla pubblicazione di fotografie e video sui social, siti parrocchiali e diocesani, con particolare attenzione alla tutela dei minori e dei soggetti vulnerabili.

1. Riferimenti normativi

La materia è regolata dal Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) e, per gli enti ecclesiastici, anche dalla normativa canonica, secondo quanto stabilito dal Decreto Generale della CEI "Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza" (2018). Tali disposizioni si applicano a tutte le Parrocchie e agli Uffici diocesani, che devono garantire la protezione dei dati personali, con particolare attenzione ai minori e agli adulti vulnerabili.

2. Consenso alla pubblicazione di immagini e video

Ogni persona deve esprimere il proprio consenso esplicito per essere ritratta in foto o video nei quali sia riconoscibile. In alcuni casi, tali immagini possono costituire dati sensibili, poiché idonee a rivelare le convinzioni religiose dell'interessato (art. 9 GDPR).

Per i minori, il consenso deve essere espresso per iscritto da entrambi i genitori o dal tutore legale. Ai sensi dell'art. 2-quinquies del Codice della

Privacy, i minori di età inferiore ai 14 anni non possono esprimere autonomamente il consenso.

Il consenso deve essere raccolto tramite moduli cartacei o digitali allegati ai moduli di iscrizione alle attività pastorali.

3. Obblighi dopo il consenso

Dopo aver acquisito il consenso, la Parrocchia o l'Ufficio diocesano deve:

1. pubblicare solo immagini di persone che hanno autorizzato la diffusione;
2. cancellare o rendere irriconoscibili le immagini di chi revoca il consenso;
3. conservare copia dei moduli per il tempo richiesto dalla normativa.

4. Indicazioni operative

Foto e video di gruppo

È necessario il consenso per ciascun soggetto ritratto. Senza autorizzazione scritta, non pubblicare né condividere immagini di minori.

Uso prudente dei social

Pubblicare con moderazione e attenzione sui canali ufficiali della Parrocchia o della Diocesi, ricordando che le immagini possono essere condivise da terzi.

Account personali

Le autorizzazioni acquisite dalla Parrocchia o dalla Diocesi non si estendono ai profili personali di sacerdoti, catechisti o operatori pastorali. Non condividere sui canali ufficiali materiale proveniente da account personali o da terzi.

5. Modulistica

Nel sito web della Diocesi (modulistica ufficio amministrativo) sono disponibili i moduli editabili PDF:

1. Informativa e liberatoria per la pubblicazione di foto e video di maggiorenni o minorenni (Uffici Diocesani);
2. Informativa e liberatoria per la pubblicazione di foto e video di maggiorenni o minorenni (Parrocchie).

Tali documenti devono essere allegati ai moduli di iscrizione delle attività pastorali (catechesi, oratori, pellegrinaggi, campi scuola, incontri formativi).

Confidando nella vostra collaborazione, invitiamo tutti a rispettare scrupolosamente queste indicazioni, per garantire il rispetto della normativa e la tutela della dignità e della privacy di tutti i fedeli, con particolare attenzione ai più piccoli.

f.to ADRIANO DI GESÙ
*Vicario Episcopale
per gli Affari amministrativi*

UFFICIO AMMINISTRATIVO

*Adeguamento alla normativa sul Terzo Settore –
Trasmissione documentazione relativa ai rami parrocchiali
entro il 30 novembre 2025*

Circolare del 14 novembre 2025

III

**Oggetto: Adeguamento alla normativa sul Terzo Settore –
Trasmissione documentazione relativa
ai rami parrocchiali entro il 30 novembre 2025**

In riferimento alla Circolare n. 3 del 31.10.2025, concernente la ricognizione degli enti già qualificati come ONLUS e in vista della piena entrata in vigore del Codice del Terzo Settore dal 1° gennaio 2026, si forniscono di seguito alcune indicazioni operative per la chiusura o la trasformazione dei rami parrocchiali interessati.

Come già comunicato, gli Enti ecclesiastici che hanno istituito un ramo con qualifica ONLUS dovranno, entro il 31 marzo 2026, optare per una delle seguenti soluzioni:

- trasformazione in Ente del Terzo Settore (ETS), mediante iscrizione al Registro Unico Nazionale (RUNTS);
- cessazione dell'attività, con conseguente chiusura del ramo dedicato.

Per consentire all'Ufficio Amministrativo ed Economato di predisporre gli atti necessari, si invitano gli Enti interessati a trasmettere, entro e non oltre il **30 novembre 2025**, la documentazione richiesta in formato digitale (preferibilmente PDF).

90

A. Gli Enti che intendono procedere alla chiusura devono inviare:

1. Scheda informativa, regolamento del ramo o altra documentazione disponibile;
2. Situazione contabile utile a verificare eventuali residui patrimoniali o finanziari. In alternativa, se è stato gestito unicamente il contributo del 5 per mille, è sufficiente l'estratto dei movimenti bancari o postali relativi al periodo di attività.

B. Gli Enti che intendono proseguire con la trasformazione in ETS devono inviare:

1. Bozza atto costitutivo, statuto o regolamento aggiornato;
2. Ultimo bilancio approvato, corredato dal verbale di approvazione;
3. Scheda informativa con denominazione completa, forma giuridica, sede legale, data di costituzione, codice fiscale o partita IVA, oggetto sociale, generalità del legale rappresentante e dei membri degli organi sociali;
4. IBAN del conto dedicato;
5. Dichiarazione antimafia, ove obbligatoria, secondo i limiti previsti dalla normativa vigente.

Si ricorda che, ai fini del riconoscimento della personalità giuridica, il patrimonio minimo richiesto è pari a: € 15.000,00 per le associazioni (€ 30.000,00 per le fondazioni). Le somme devono essere effettivamente disponibili e accantonate su conto. In caso di patrimonio non interamente liquido, dovrà essere allegata una relazione giurata che ne attesti il valore.

C. Ulteriori indicazioni

Gli atti di adeguamento statutario o di costituzione di un ramo ETS sono atti di straordinaria amministrazione e pertanto soggetti a Licenza canonica da parte dell'Ordinario. La licenza potrà essere rilasciata solo dopo la verifica della documentazione da parte del tavolo tecnico diocesano incaricato.

Gli Enti che hanno già avviato il percorso di cessazione sono invitati a comunicare lo stato della procedura, il nominativo del consulente incaricato e a depositare la relativa documentazione presso l'Ufficio Amministrativo.

f.to ADRIANO DI GESÙ
Vicario Episcopale
per gli Affari amministrativi

UFFICIO AMMINISTRATIVO

*Riorganizzazione della comunicazione diocesana e sostegno al quotidiano
Avvenire*

Circolare del 19 dicembre 2025

IV

Oggetto: Riorganizzazione della comunicazione diocesana e sostegno al quotidiano “Avvenire”

Si comunica che a partire dal 1° gennaio 2026 cesserà da parte delle parrocchie l’impegno nella distribuzione del settimanale “Lazio Sette”.

“Avvenire” continua a rappresentare un punto di riferimento per l’informazione e la formazione ecclesiale. Si incoraggia pertanto la sottoscrizione di un abbonamento cartaceo o digitale, anche tramite la cassa parrocchiale, a sostegno delle buone stampe e dell’organo di informazione della CEI, tutte le informazioni sono disponibili cliccando il link: <https://abbonamenti.avvenire.it/prodotti/abbonamenti/avvenire-digitale/>

Le parrocchie che attiveranno un abbonamento e invieranno copia della ricevuta all’Ufficio amministrativo diocesano potranno beneficiare di un contributo di rimborso.

f.to ADRIANO DI GESÙ
*Vicario Episcopale
per gli Affari amministrativi*

TRIBUNALE ECCLESIASTICO

Attività e dati statistici • Anno giudiziario 2025

CAUSE DI NULLITÀ MATRIMONIALE

DE PROCESSU BREVIOR CORAM ARCHIEPISCOPO CAIETANO

Ex Art. 5 della Lettera Apostolica data in forma di «Motu Proprio» del Sommo Pontefice Francesco "Mitis Iudex Dominus Iesus".

Situazione

Pendenti il 31 dicembre 2024	N° 0
Domande presentate	N° 0
Introdotte nell'anno 2025	N° 0
Concluse nell'anno 2025	N° 0

Esito delle cause decise nell'anno 2025

Sentenze affermative (consta la nullità del matrimonio)	N° 0
Sentenze negative (non consta la nullità del matrimonio)	N° 0
Pendenti al 31 dicembre 2025	N° 0

CAUSE DI DISPENSA DI MATRIMONIO

RATO ET NON CONSUMMATO

Situazione

Rescritto affermativo	N° 1
Rescritto negativo	N° 0
Rinunciate	N° 0
Pendenti al 31 dicembre 2025	N° 0
Totale	N° 1

Contributo economico delle parti nelle cause decise nell'anno 2025

A totale pagamento	N° 1
Con riduzione delle spese	N° 0
Senza spese	N° 0

COMMISSIONI ROGATORIALI DI TRIBUNALI ITALIANI ED ESTERI

Situazione

Pendenti il 31 dicembre 2024	N° 1
Pervenute nel 2025	N° 2
Eseguite nel 2025	N° 3
Pendenti il 31 dicembre 2025	N° 0

Durata del procedimento nelle rogatorie eseguite nell'anno 2025:

Inferiore a 1 mese	N° 0
--------------------	------

DE DEFECTIONE A FIDE CATHOLICA N° 5

ATTIVITÀ DELL'UFFICIO DI CONSULENZA

L'Ufficio nell'anno 2025 ha offerto 16 consulenze della durata media di un'ora.

COMUNICAZIONE DI NULLITÀ DI MATRIMONIO N° 7

RIMOZIONE DI DIVIETI N° 3

ALTRE CAUSE

Dispense Oneri Sacerdotali incluso il celibato N° 1

DIARIO DELLA CURIA

UDIENZE UFFICIALI E ATTIVITÀ DI RAPPRESENTANZA

**SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA
MONSIGNOR LUIGI VARI
ARCIVESCOVO DI GAETA**

SETTEMBRE

Il 4 settembre 2025, presso Piazza Vincent Capodanno in Gaeta, partecipa alla giornata di commemorazione del Servo di Dio Vincent Capodanno.

Il 5 settembre 2025, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, riceve in udienza il Ten. Col. Paolo Zito, nuovo Comandante del Gruppo Guardia di Finanza di Formia.

Il 5 settembre 2025, presso la Banchina Caboto in Gaeta, partecipa alla cerimonia di insediamento del Capitano di Fregata Felice Monetti, nuovo Comandante della Capitaneria di Porto di Gaeta.

Il 22 settembre 2025, presso l'Aula consiliare del Comune di Gaeta, partecipa alla cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria alla Scuola Nautica della Guardia di Finanza.

Il 22 settembre 2025, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, riceve in udienza il Colonnello Luca Graniero, nuovo Vice Direttore del CE.DE.CU.

OTTOBRE

Il 17 ottobre 2025, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, riceve in udienza il Capitano di Fregata Felice Monetti, Comandante della Capitaneria di Porto di Gaeta.

Il 18 ottobre 2025, presso il nuovo Parco Calisthenics di Gaeta, partecipa alla cerimonia di inaugurazione dell'area sportiva promossa dalla Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Gaeta.

Il 22 ottobre 2025, presso la Chiesa di San Giovanni Battista in Formia, partecipa alla prima tappa del percorso diocesano sul tema «La Chiesa: comunità sinodale aperta al territorio», con la relazione introduttiva del Cardinale Roberto Repole, Arcivescovo di Torino.

NOVEMBRE

Il 22 novembre 2025, presso la Sala Lizzana in Fondi, partecipa all'incontro promosso dalla Caritas diocesana «Osare passi nuovi», tavolo di riflessione e confronto sui progetti di vita alla luce del D.L. n. 62/2024.

DICEMBRE

Il 4 dicembre 2025, presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma, partecipa al Secondo Simposio in onore e memoria di p. Ugo Vanni SJ.

Il 17 dicembre 2025, presso il Santuario della Santissima Trinità in Gaeta, partecipa alla presentazione del libro «La missione al cuore del Vaticano II» dell'autore don Walter Insero.

Il 18 dicembre 2025, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, riceve in udienza il Colonnello Italo Spalvieri, nuovo Comandante della Scuola Nautica della Guardia di Finanza di Gaeta.

MINISTERO PASTORALE
DELL'ARCIVESCOVO

**SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA
MONSIGNOR LUIGI VARI
ARCIVESCOVO DI GAETA**

SETTEMBRE

Il 1° settembre 2025, presso la Parrocchia San Pietro Apostolo in Minturno, presiede la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti patronali.

Il 3 settembre 2025, presso il Santuario della Madonna di Canneto in Settefrati, partecipa all'uscita estiva dei seminaristi dell'Arcidiocesi di Gaeta.

Il 4 settembre 2025, presso la cappella Madonna di Conca in Gaeta, presiede la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti patronali.

Il 6 settembre 2025, al mattino, presso il Santuario Maria Santissima della Civita in Itri, incontra i direttori degli uffici pastorali dell'Arcidiocesi di Gaeta.

Il 6 settembre 2025, la sera, presso la Parrocchia San Giovanni Battista in Castelforte, presiede la Santa Messa con il conferimento del Sacramento della Confermazione.

Il 7 settembre 2025, presso la Parrocchia San Martino in Ventosa, presiede la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti patronali.

Il 7 settembre 2025, la sera, presso la Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo in Sperlonga, presiede la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti patronali.

L'8 settembre 2025, presso la Parrocchia Maria Santissima Immacolata in Scauri, presiede la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti patronali.

Il 14 settembre 2025, presso la Rettoria Madonna di Castagneto in Formia, presiede la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti patronali.

Il 15 settembre 2025, presso il Santuario della Madonna del Colle in Lenola, partecipa alle celebrazioni religiose in occasione dei festeggiamenti patronali.

Il 16 settembre 2025, presso Villa San Pastore in Palestrina, partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Laziale.

Il 16 settembre 2025, la sera, presso la Parrocchia San Nilo Abate in Gaeta, presiede la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti patronali.

Il 17 settembre 2025, nella Basilica Cattedrale di Gaeta, presiede la Santa Messa in occasione dell'inizio dell'anno accademico della Scuola diocesana di Teologia.

Il 18 settembre 2025, presso il Santuario Maria Santissima della Civita in Itri, partecipa al ritiro del clero diocesano.

Il 18 settembre 2025, la sera, nella Basilica Cattedrale di Gaeta, presiede la Santa Messa in occasione del Giubileo delle Confraternite.

Il 20 settembre 2025, presso la Parrocchia Santa Candida Vergine e Martire in Ventotene, presiede la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti patronali.

Il 21 settembre 2025, presso la Parrocchia San Giovanni Battista in Monte San Biagio, presiede la Santa Messa con il conferimento del Sacramento della Confermazione.

Il 21 settembre 2025, la sera, presso la Parrocchia Santa Maria Maggiore in Itri, presiede la Santa Messa con il conferimento del Sacramento della Confermazione.

Il 23 settembre 2025, presso la Chiesa San Pio da Pietrelcina in Santi Cosma e Damiano, presiede la Santa Messa in occasione delle celebrazioni patronali.

Il 25 settembre 2025, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, presiede la riunione del Consiglio Pastorale Diocesano.

Il 26 settembre 2025, presso la Parrocchia Santi Cosma e Damiano in San Cosma e Damiano, presiede la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti patronali.

Il 27 settembre 2025, presso la Casa Famiglia «Il Melograno» in Valmontone, partecipa alla cerimonia di festeggiamento del 25° anniversario della fondazione della casa famiglia.

Il 27 settembre 2025, presso la Basilica Cattedrale di Gaeta, presiede la Santa Messa in occasione del Raduno del 4° Raggruppamento Alpini.

Il 28 settembre 2025, presso il Monastero di San Magno in Fondi, partecipa all'incontro «Innamorati e liberi per una pace disarmata e disarmante», tenuto da don Luigi Ciotti.

Il 28 settembre 2025, la sera, presso la Parrocchia Santa Maria Maggiore in Pastena, presiede la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti patronali.

Il 29 settembre 2025, presso la Parrocchia San Michele Arcangelo in Suio Terme, presiede la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti patronali.

Il 30 settembre 2025, presso il Santuario Maria Santissima della Civita in Itri, incontra i sacerdoti giovani dell'Arcidiocesi di Gaeta.

OTTOBRE

Il 1° ottobre 2025, presso la Parrocchia San Giovanni Battista in Monte San Biagio, presiede la Santa Messa per l'immissione in possesso del nuovo amministratore parrocchiale don Giuseppe Marzano.

Il 2 ottobre 2025, presso la Parrocchia San Giovanni Battista in Monte San Biagio, presiede la Santa Messa per l'inizio del ministero pastorale del nuovo amministratore parrocchiale don Giuseppe Marzano.

Il 2 ottobre 2025, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, presiede la riunione del Consiglio presbiterale.

Il 2 ottobre 2025, la sera, presso la Parrocchia San Giuseppe Lavoratore in Vallemarina, presiede la Santa Messa per l'inizio del ministero pastorale del nuovo amministratore parrocchiale don Giuseppe Marzano.

Il 3 ottobre 2025, presso la Parrocchia San Francesco d'Assisi in Fondi, presiede la Santa Messa vespertina nella solennità di san Francesco d'Assisi.

Il 5 ottobre 2025, presso la Parrocchia Santa Maria Maggiore in Pastena, presiede la Santa Messa con il conferimento del Sacramento della Confermazione.

Il 5 ottobre 2025, la sera, presso la Parrocchia San Nilo Abate in Gaeta, presiede la Santa Messa per l'immissione in possesso del nuovo amministratore parrocchiale don Emanuele Avallone.

Il 7 ottobre 2025, presso la "Sala Riunioni" del palazzo delle Congregazioni dello Stato della Città del Vaticano, partecipa ai lavori del Dicastero per le Cause dei Santi.

100

Il 7 ottobre 2025, la sera, presso la Chiesa del Santissimo Rosario in Gaeta, presiede la Santa Messa in occasione delle celebrazioni patronali.

Il 7 ottobre 2025, la sera, presso il Santuario della Santissima Trinità in Gaeta, partecipa alla veglia missionaria diocesana.

Il 9 ottobre 2025, presso la Parrocchia Santa Maria Maggiore in Itri, presiede la *lectio divina* sugli Atti degli Apostoli.

Il 10 ottobre 2025, presso la Parrocchia San Pietro Apostolo in Fondi, presiede la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti patronali.

L'11 ottobre 2025, presso la Parrocchia Santa Maria in Piazza in Fondi, conferisce l'Ordinazione presbiterale al diacono Gianluigi Velletri.

Il 12 ottobre 2025, presso la Parrocchia San Michele Arcangelo in Campodimele, presiede la Santa Messa in occasione della 75^a Giornata Nazionale per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro.

Il 12 ottobre 2025, la sera, presso la Parrocchia Santa Maria Maggiore in Itri, presiede la Santa Messa con il conferimento del Sacramento della Confermazione.

Il 15 ottobre 2025, presso il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, partecipa al Consiglio di Vigilanza e all'Assemblea Plenaria del Seminario Regionale.

Il 15 ottobre 2025, la sera, presso la Parrocchia Santa Teresa d'Avila in Formia, presiede la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti patronali.

Il 16 ottobre 2025, presso il Santuario Maria Santissima della Civita in Itri, partecipa al ritiro del clero diocesano.

Il 17 ottobre 2025, presso il Convento dei Passionisti in Itri, presiede la Santa Messa in occasione del 50° anniversario di sacerdozio di padre Antonio Rungi, superiore della comunità.

Il 18 ottobre 2025, nel pomeriggio, presso la Parrocchia Buon Pastore in Penitro di Formia, partecipa alla "Festissima" diocesana dell'Azione Cattolica.

Il 18 ottobre 2025, la sera, presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Formia, presiede la Santa Messa con il conferimento del Sacramento della Confermazione.

Il 19 ottobre 2025, presso la Parrocchia Regalità di Maria Santissima e San Pio X in Salto di Fondi, presiede la Santa Messa con il conferimento del Sacramento della Confermazione.

Il 19 ottobre 2025, la sera, presso la Parrocchia San Francesco d'Assisi in Fondi, presiede la Santa Messa per l'immissione in possesso del nuovo parroco padre Francesco Piccolo.

Il 23 ottobre 2025, presso il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, partecipa all'inaugurazione dell'anno accademico.

Il 24 e 25 ottobre 2025, presso l'Ergife Palace Hotel in Roma, partecipa alla Terza Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia.

Il 27 ottobre 2025, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, partecipa al Cenacolo sacerdotale.

Il 29 ottobre 2025, al mattino, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, presiede la riunione del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

Il 29 ottobre 2025, la sera, presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Formia, partecipa alla seconda tappa dell'assemblea diocesana per la presentazione della Lettera pastorale «Le nostre comunità: case di pace e di futuro».

Il 31 ottobre 2025, nella Basilica Cattedrale di Gaeta, presiede la Santa Messa Pontificale nei Primi Vespri della Solennità di Tutti i Santi.

NOVEMBRE

Il 1° novembre 2025, presso la Parrocchia San Giovanni Battista in Monte San Biagio, presiede la Santa Messa nella Solennità di Tutti i Santi.

Il 2 novembre 2025, nella Basilica Cattedrale di Gaeta, presiede la Santa Messa nella Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti.

Il 2 novembre 2025, nel pomeriggio, presso il Cimitero di Fondi, presiede la Santa Messa nella Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti.

Il 4 novembre 2025, presso la “Sala Riunioni” del palazzo delle Congregazioni dello Stato della Città del Vaticano, partecipa ai lavori del Dicastero per le Cause dei Santi.

Il 6 novembre 2025, presso la Parrocchia San Leonardo Abate in Tufo di Minturno, presiede la Santa Messa per l’inizio del ministero pastorale di padre Hana Ashraf Hana Gayed.

Il 6 novembre 2025, la sera, in telepresenza, presiede i lavori della Commissione Regionale Laziale per il Laicato.

L’8 novembre 2025, a Roma, guida il pellegrinaggio giubilare dell’Arcidiocesi di Gaeta, con il passaggio della Porta Santa e la celebrazione dell’Eucaristia nella Basilica di San Paolo fuori le Mura.

Dal 9 al 14 novembre 2025, presso la Casa Divin Maestro in Ariccia, tiene un corso di Esercizi Spirituali, promosso dall’Istituto Gesù Sacerdote.

Il 15 novembre 2025, nella Basilica Cattedrale di Santa Maria Assunta in Cielo in Gaeta, presiede la Santa Messa in occasione del conferimento delle cresime degli adulti.

Il 15 novembre 2025, presso l’Istituto delle Suore degli Angeli Adoratrici della Santissima Trinità in Formia, partecipa alla presentazione del libro «Madre Livia De Meo. Dalla Provvidenza alle Suore degli Angeli Adoratrici della SS. Trinità» dell’autore don Antonio Di Nardi.

Dal 17 al 19 novembre 2025, presso la Domus Pacis – Santa Maria degli Angeli in Assisi, partecipa all’81ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Il 20 novembre 2025, nel Palazzo dell’Arcivescovado in Gaeta, presiede la riunione del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

Il 20 novembre 2025, nel Palazzo dell’Arcivescovado in Gaeta, riceve in udienza una delegazione della Caritas Ucraina.

Il 20 novembre 2025, la sera, presso la Parrocchia Santi Lorenzo e Giovanni Battista in Formia, guida l'incontro di riflessione sulla Lettera pastorale «Le nostre comunità: case di pace e di futuro».

Il 21 novembre 2025, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, presiede la riunione del Collegio dei Consultori.

Il 21 novembre 2025, la sera, nella Basilica Cattedrale di Gaeta, presiede la Santa Messa in occasione del Giubileo dei Cori e dei Musicisti.

Il 23 novembre 2025, presso la Parrocchia San Luca Evangelista in Maranola di Formia, presiede la Santa Messa.

Dal 24 al 28 novembre 2025, presso il Centro Internazionale di Spiritualità «Sacro Cuore di Gesù» in Rocca di Papa, partecipa agli Esercizi Spirituali diocesani, predicati dall'Abate di Montecassino dom Luca Fallica.

Il 28 novembre 2025, la sera, presso la Parrocchia Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo in Gianola di Formia, guida l'incontro di riflessione con la comunità parrocchiale sulla Lettera pastorale «Le nostre comunità: case di pace e di futuro».

Il 29 novembre 2025, presso la Parrocchia Sant'Andrea Apostolo in Trivio di Formia, presiede la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti patronali.

DICEMBRE

Il 1° dicembre 2025, presso la Parrocchia Santi Cosma e Damiano in Gaeta, presiede la Santa Messa in occasione del 25° anniversario della morte di don Gennaro Avellino.

104

Il 2 dicembre 2025, presso la "Sala Riunioni" del palazzo delle Congregazioni dello Stato della Città del Vaticano, partecipa ai lavori del Dicastero per le Cause dei Santi.

Il 2 dicembre 2025, la sera, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, partecipa alla riunione del Consiglio diocesano dell'Azione Cattolica.

Il 3 dicembre 2025, presso la Parrocchia San Francesco d'Assisi in Fondi, guida l'incontro di riflessione con la comunità parrocchiale sulla Lettera pastorale «Le nostre comunità: case di pace e di futuro».

Il 5 dicembre 2025, nella Basilica Cattedrale di Gaeta, presiede la Santa Messa in occasione della memoria di Santa Barbara alla presenza delle autorità civili e militari del Comune di Gaeta.

Il 6 dicembre 2025, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, incontra i seminaristi dell'Arcidiocesi di Gaeta.

Il 7 dicembre 2025, presso la Parrocchia Sant'Antonio da Padova in San Cosma e Damiano, presiede la Santa Messa.

L'8 dicembre 2025, presso la Parrocchia Maria Santissima Immacolata in Scauri, presiede la Santa Messa nella Solennità dell'Immacolata Concezione.

L'8 dicembre 2025, la sera, presso il Santuario dell'Annunziata in Gaeta, presiede la Santa Messa Pontificale nella Solennità dell'Immacolata Concezione.

Il 9 dicembre 2025, presso la Parrocchia San Pietro Apostolo in Minturno, guida l'incontro di riflessione con la comunità parrocchiale sulla Lettera pastorale «Le nostre comunità: case di pace e di futuro».

Il 10 dicembre 2025, presso l'Ospedale «Dono Svizzero» in Formia, visita i bambini del reparto di Pediatria.

Il 10 dicembre 2025, presso la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Vindicio di Formia, guida l'incontro di riflessione con la comunità parrocchiale sulla Lettera pastorale «Le nostre comunità: case di pace e di futuro».

L'11 dicembre 2025, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, presiede la riunione del Consiglio presbiterale.

L'11 dicembre 2025, la sera, presso la Parrocchia San Giuseppe Lavoratore in Vallemarina, guida l'incontro di riflessione con la comunità parrocchiale sulla Lettera pastorale «Le nostre comunità: case di pace e di futuro».

L'11 dicembre 2025, presso il Centro di Spiritualità «Il Mandorlo» in Fondi, tiene la *lectio divina* sul libro di Samuele.

Il 13 dicembre 2025, presso la Parrocchia Santo Stefano Protomartire in Gaeta, presiede la Santa Messa con gli ospiti della Fondazione Fronzuto.

Il 13 dicembre 2025, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, accoglie i ragazzi dell'ACR diocesana in occasione degli auguri per le prossime festività natalizie.

Il 14 dicembre 2025, presso la Chiesa dell'Annunziata in Minturno, presiede la Santa Messa.

Il 15 dicembre 2025, presso l'Happy Bar in Formia, incontra i ragazzi impegnati nella gestione dell'attività, condividendo con loro un momento di dialogo e di fraternità.

Il 18 dicembre 2025, presso il Santuario Maria Santissima della Civita in Itri, partecipa al ritiro del clero diocesano.

Il 18 dicembre 2025, la sera, presso la Parrocchia Santa Maria Maggiore in Itri, tiene una *lectio divina* sul Vangelo di Luca ai catechisti dell'Arcidiocesi di Gaeta.

Il 19 dicembre 2025, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, incontra gli aspiranti al diaconato permanente.

Il 20 dicembre 2025, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, incontra i rappresentanti del Movimento dei Focolari dell'Arcidiocesi di Gaeta.

Il 20 dicembre 2025, nel pomeriggio, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, incontra i rappresentanti delle comunità neocatecumenali.

Il 20 dicembre 2025, la sera, nel Palazzo dell'Arcivescovado in Gaeta, incontra il direttivo dell'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti sezione di Gaeta.

Il 21 dicembre 2025, presso l'Istituto delle Suore di San Filippo Smaldone in Formia, presiede la Santa Messa in occasione della giornata di ritiro spirituale delle religiose dell'Arcidiocesi di Gaeta.

Il 21 dicembre 2025, la sera, nella Basilica Cattedrale di Gaeta, presenza al Concerto di Natale "Et in terra pax" promosso dall'Istituto Diocesano di Musica Sacra ed eseguito dal Coro dell'Arcidiocesi di Gaeta.

Il 22 dicembre 2025, presso il Mercato Ortofrutticolo in Fondi, visita gli operatori e i dirigenti in occasione delle prossime festività natalizie.

Il 24 dicembre 2025, al mattino, presso la Parrocchia San Luca in Marano-la, presiede la Santa Messa in occasione dell'ultimo giorno di Novena di preparazione al Santo Natale.

Il 24 dicembre 2025, nella Basilica Cattedrale di Gaeta, presiede la Santa Messa Pontificale nella Solennità del Natale del Signore.

Il 25 dicembre 2025, nella Basilica Cattedrale di Gaeta, presiede la Santa Messa pontificale nella Solennità del Natale del Signore.

Il 27 dicembre 2025, presso la Parrocchia Santo Stefano in Gaeta, presiede la Santa Messa in occasione della giornata diocesana dei ministranti dell'Arcidiocesi di Gaeta.

Il 28 dicembre 2025, nella Basilica Cattedrale di Gaeta, presiede la Santa Messa Pontificale nella chiusura dell'Anno Giubilare.

Il 31 dicembre 2025, nella Basilica Cattedrale di Gaeta, presiede l'adorazione eucaristica e il *Te Deum* di ringraziamento in occasione del termine dell'anno civile.

ISSN 2532-8859



9 772532 885905

ISSN 2532-8859

ISSN 2532-8859



9 772532 885905